QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 23 Marzo 1951
Anno VII - Num. 69
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: d.P.I., v. G. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-951. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250. Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. fisse addizionali L. 1000). - Echi di cronaca L. 600 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

La scala mobile

La conclusione delle trattative per la cosiddetta «scala mobile» salariale è avvenimento economico di primo piano. Ma non sempre è chiaro quali siano le modificazioni apportate a questo importante congegno per la nostra vita nazionale dopo le ultime trattative sindacali durate parecchi mesi e concluse proprio in questi giorni; né si conosce per qual ragione, in comunicazioni recentemente date alle stampe, le variazioni nei salari e negli stipendi assumano differente valore per categorie di lavoratori. Procureremo dunque di chiarire dappresso questi particolari.

Primo punto. «Scala mobile» significa in sostanza remunerazione del lavoro variabili, almeno in parte, in dipendenza di mutamenti nel costo della vita. Ma come seguire le variazioni nel costo della vita?: attraverso indici speciali, fondati su di un bilancio «tipo» per famiglia operaia. In base agli antichi accordi sindacali del '49, gli indici del costo della vita erano calcolati in ciascuna provincia. Ciò diede luogo ad innumerevoli inconvenienti a cagione dei divari sorgenti nei calcoli relativi a province limitrofe. Motivi: i dubbi sui criteri di rilevazione dei dati statistici elementari, i disformi criteri di elaborazione, ecc. Ora si è convenuto - nei recentissimi accordi - di legare la scala mobile ad un unico indice nazionale, calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica secondo rilevazioni effettuate in parecchi centri prefissati. L'indice è poi ponderato per tenere conto dello sviluppo dell'attività industriale nelle regioni che hanno fornito i dati elementari.

Secondo punto. In base agli antichi accordi l'Italia era agli effetti della scala mobile, divisa in numerose circoscrizioni provinciali. Ora, dopo lunghe discussioni attorno a parecchie soluzioni possibili, si è convenuto, sempre ai fini della scala mobile, di dividere il nostro Paese soltanto in due zone. Il primo raggruppamento, o se si preferisce la prima zona, comprende tutta l'Italia settentrionale fino alla Toscana nonchè le città di Roma e di Napoli; il secondo raggruppamento tutto il resto del territorio nazionale. Quest'ultimo avrà una variazione della contingenza del 20 % inferiore a quella della zona precedente. Tale innovazione contrattuale avrà grande importanza dal punto di vista economico, poichè — se lo si raffronta con le cifre vigenti nel vecchio accordo — giunge ad aumentare il potere di acquisto delle regioni meridionali, che sono notoriamente «zone depresse», adeguandole in misura maggiore a quello delle regioni settentrionali.

Terzo punto. Le variazioni dell'indice del costo della vita concedono di influire sugli stipendi e sui salari attraverso la determinazione dei «punti» in salita od in discesa. Un aumento del costo della vita del 5 % conduce così ad un aumento della contingenza per cinque punti. Tuttavia uno dei più grossi inconvenienti manifestatisi per l'applicazione dei precedenti criteri riguardanti il calcolo della scala mobile era stato il cosiddetto «appiattimento delle retribuzioni». E si comprende la sua origine. Infatti, se le variazioni della contingenza sono eguali per tutti i lavoratori, a poco a poco gli scarti relativi fra le varie remunerazioni diminuiscono; e tanto più quanto sono relativamente più elevate le variazioni nella indennità di contingenza. I nuovi accordi concedono un diverso valore a ciascun punto, a seconda della remunerazione di base del lavoratore. Il manovale ha dunque una contingenza alquanto minore dell'operaio specializzato; quest'ultimo dell'impiegato, ecc. In tal modo il livellamento delle remunerazioni è evitato: e si possono risparmiare le discussioni sindacali, simili a quelle relative agli accordi di rivalutazione resisi necessari nel 1950. Ciò tuttavia a prezzo di un maggior lavoro amministrativo nell'ambito aziendale.

Non ci attarderemo sulle discussioni recenti, tenute fra l'altro a Milano presso questa delegazione della Confederazione dell'Industria, ad esempio per stabilire il funzionamento della scala mobile in discesa. Argomento, come s'intende, di grande momento in questo periodo economico, caratterizzato da rapide quanto effimere mutazioni nei prezzi. Aggiungeremo soltanto, poichè anche questo particolare sembra spesso ignorato, che la determinazione della indennità di contingenza durante il bimestre aprile-maggio non si ottiene attraverso il completo funzionamento di tutto questo complesso meccanismo, ma in parte mediante trattative sindacali. Cioè, partendo da provvisori ed incompleti elementi induttivi, si concordò fra industriali e lavoratori di stabilire in quattro punti le presumibili variazioni nell'indice del costo della vita a valere per il tratto di tempo considerato. In tal modo si concede all'Istituto Centrale di Statistica di perfezionare la sua organizzazione, essendo convenuto che il nuovo accordo avrà piena validità a partire dal 1° giugno prossimo.

Ferdinando di Fenizio

LA COMPLESSA SITUAZIONE DEL SOCIALISMO ITALIANO

L'unificazione incontra lo scoglio delle amministrative

Il comitato esecutivo del P.S.U. chiede che l'unione avvenga prima delle elezioni - Il massimalismo di Silone nell'interno del suo partito - Saragat vorrebbe salvare gli "apparentamenti" già stabiliti - La direzione d.c. conferma che le elezioni inizieranno il 27 maggio

Roma, 22 marzo.

Dopo la direzione del P.S.L.I. ha tenuto riunione il comitato esecutivo del P.S.U. Romita ha fatto un'ampia relazione sulle vicende delle ultime due giornate, si è avuto un lungo dibattito ed alla fine è stato approvato il seguente ordine del giorno: «L'esecutivo del P.S.U., esaminate le deliberazioni della direzione del P.S.L.I. del 21 corrente, dichiara che allo stato attuale delle cose la democrazia del nostro Paese può essere difesa e consolidata unicamente dall'immediata unificazione delle forze socialiste democratiche e che soltanto la piena e leale accettazione dell'accordo fra gli esecutivi del P.S.U. e del P.S.L.I. nei termini e nei tempi stabiliti, e quindi prima delle elezioni amministrative, può dare al Paese quel partito socialista democratico che le masse attendono. Per quanto si riferisce alla lettera inviata da Giulio Boruntsl (segretario amministrativo del Comisco) agli onorevoli Romita e Saragat, ritiene che qualsiasi interpretazione non possa andare al di là dello spirito e della sostanza di quanto contenuto nel punto tre del documento concordato fra gli esecutivi dei due partiti».

Il chiarimento di Romita

Romita si è affrettato ad inviare a Saragat il testo dell'ordine del giorno accompagnandolo con una lettera che ne chiarisce il significato. Esso è del resto abbastanza evidente: è un'implicita ripulsa alla proposta dello stesso Saragat di rinviare l'unificazione a dopo la elezioni amministrative, e vi si trova, sempre in modo implicito, anche l'affermazione che di collaborazione con la D. C. non si può parlare oggi, in quanto che si dichiara che il vero e solo modo di difendere la democrazia oggi consiste nell'unificazione delle forze socialiste. Non si può, in altri termini, fare appello al punto secondo dell'accordo Romita-Saragat dove si prospetta il ritorno al Governo nel caso di una situazione «che metta in affettivo pericolo le istituzioni democratiche e repubblicane». Questa situazione — afferma l'o. d. g. del P. S. U. — oggi non c'è.

Oltre a questo è da notare come abbastanza importante l'accenno alla famosa lettera del Comisco. In questa lettera, secondo quanto si è saputo stasera, il signor Boruntsl si diceva «sicuro» che le forze del nuovo partito unificato non sarebbero state chiuse al «movimento di cui sono esponenti Silone e gli onorevoli Cucchi e Magnani». L'espressione aveva dato adito al sospetto che il Comisco concedesse la possibilità del riconoscimento — a fianco del partito unificato — di un movimento di tipo massimalistico diretto da Silone, ciò che avrebbe frustrato tutti gli sforzi fatti per un'effettiva unificazione delle forze socialista democratiche. Il punto terzo dell'accordo Romita-Saragat, che l'esecutivo del P.S.U. ha oggi lealmente richiamato e confermato, esprimeva al contrario la fiducia che il partito unificato avrebbe un giorno potuto accogliere nel suo seno «quei compagni che si stanno ribellando all'ideologia totalitaria del P.C.I. e del P.S.I. e che accolgono il metodo e le finalità del socialismo democratico».

Soltanto in questo senso deve dunque interpretarsi l'«apertura» verso sinistra: sarebbe assurdo che dovesse servire a favore di un nuovo partito socialista. Silone, dal suo canto, ha fatto una dichiarazione che lascia alquanto perplessi circa gli intendimenti della sua corrente. Ha detto infatti, riferendosi alla riunione della direzione del P.S.L.I.: «Poichè si sono rivelate divergenze fondamentali nell'interpretazione degli accordi presi, è assolutamente indispensabile, prima del congresso di unificazione, di eliminare ogni ambiguità. Per suo conto la sinistra del P.S.U. è prontissima a dare tutti i chiarimenti utili e, con la necessaria cortesia, anche a chiederne qualcuno. Oltre tutto, con gli onorevoli Saragat e Simonini, sappiamo di avere questa esigenza comune: vogliamo un partito unificato in cui abbiano diritto il cittadinanza tutte le tendenze del socialismo democratico, ma che non sia paralizzato nella sua azione dal contrasto di linee politiche tra loro incompatibili. Patti chiari, amicizia lunga».

Come si vede, non si esclude che l'unificazione sia impossibile, perchè si ammette la eventualità che emergano contrasti di linea politiche fra loro incompatibili, e tanta franchezza è senza dubbio meritoria. Lascia perplessi, in ogni modo, il fatto che Silone parli a nome della sinistra del P.S.U., citando questa corrente quasi come un'entità a sè stante che abbia tutti i titoli di cittadinanza, compreso quello di trattare in nome proprio indipendentemente dagli organi direttivi e rappresentativi del P.S.U. Prima ancora di fare l'unificazione tra P.S.U. e P.S.L.I. sarebbe dunque necessario procedere all'unificazione nell'interno del P.S.U., in modo che Saragat sappia almeno con certezza chi sono e che cosa vogliono i contraenti dell'altra parte.

Quanto diritto abbia Silone a parlare in nome della sinistra del PSU, per lo meno di quella che si conosce, non appare ben chiaro, dato che rappresentanti di quella sinistra, come ad esempio gli onorevoli Matteotti e Zagari, siedono nell'esecutivo ed hanno sanchegiato Romita nella redazione del noto ordine del giorno: è in ogni modo logico che tutta questa situazione venga considerata con estrema diffidenza e riserbo dall'esterno.

Un punto fermo

Saragat parrebbe favorevole ad accettare alleanze elettorali con la D.C. almeno localmente, tenendo conto della particolare situazione dei grandi centri. L'esecutivo del PSU nel proprio ordine del giorno esclude questa possibilità. La direzione della D.C. con un suo comunicato di stasera annuncia che la preparazione elettorale è in corso. «La data di convocazione dei comizi elettorali — dice il comunicato diramato alla fine della riunione — non può tardare senza compromettere la possibilità di iniziare le elezioni almeno nell'ultima domenica di maggio, dato che la convocazione dei comizi elettorali provinciali non può avvenire prima della scadenza dei quindici giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* delle circoscrizioni dei collegi provinciali, pubblicazione che si ritiene possa avvenire nella corrente settimana. In considerazione di ciò la direzione della D.C. ritiene che le elezioni comunali e provinciali abbiano inizio domenica 27 maggio. Tenendo presente questa data, la direzione ha deciso di invitare gli organi locali del partito a concludere accordi con i partiti con i quali si intende realizzare l'apparentamento. Nella prossima settimana avranno inizio riunioni dei responsabili del partito nelle varie regioni, per la definizione delle situazioni che meritano più attento esame.

L'on. Gonella ha dichiarato in proposito: «Noi crediamo che la consultazione elettorale possa avvenire, tanto è vero che la direzione del partito, che questa sera si è occupata della questione, ha confermato che la preparazione per la imminente campagna elettorale debba essere proseguita. Del resto dalla riunioni della direzione del P.S.L.I. non sono emersi elementi tali che ci inducano a cambiare strada nella preparazione elettorale».

Gonella dunque pensa che si potranno fare apparentamenti locali? Sembra di sì; ma ciò significa che egli non crede all'unificazione. Nel caso che l'unificazione si facesse, si avrebbe una vera crisi, un vero cambio di politica, ed al riguardo Gonella ha detto: «E' evidente che, se c'è la crisi ministeriale, la amministrative non si potranno svolgere». Saragat crede a qualche altra cosa, che cioè si possa fare la unificazione salvando gli apparentamenti, perchè ha detto a sua volta: «Se il futuro partito unificato fosse costretto a queste alleanze elettorali, assumerebbe un carattere diverso da quello previsto».

Come sia per finire tutto questo non cercheremo di indovinare: un punto è fermo, in ogni modo, e cioè che la questione degli apparentamenti per le elezioni amministrative è lo scoglio sul quale può naufragare la navicella dell'unificazione socialista.

v. g.

Frank Costello si rifiuta di testimoniare al comitato senatoriale americano per i crimini. Egli rischia l'arresto sotto l'accusa di avere oltraggiato il Senato.

Ondata di scandali nella vita americana

Gli sconcertanti risultati di un'inchiesta - L'ex-sindaco di New York, O' Dwyer, gravemente compromesso - L'impressionante deposizione del gangster Costello trasmessa per televisione

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 22 marzo.

L'inchiesta sui rapporti fra malavita e ambienti politici trasferitasi oggi da New York a Washington è culminata colla sensazionale ma non inattesa prova che l'ex-sindaco di New York William O' Dwyer aveva accettato diecimila dollari dal capo di una associazione di pompieri per chiudere un occhio sul passaggio di una legge sulle pensioni.

Il giorno prima O' Dwyer, l'immigrato irlandese salito da poliziotto a sindaco della grande metropoli ed ora ai fastigi di una ambasciata, aveva giurato di non aver mai accettato un soldo di provenienza sospetta, di non aver mai riconosciuto il sinistro potere della Tammany Hall, che pure contribuì ad eleggerlo per due volte, di non aver mai profittato della influenza politica di Costello e altri capi della malavita americana.

La parata dei testimoni e dei sospetti davanti alla commissione di inchiesta e sotto i riflettori della televisione fece cadere una per una tutte le sue smentite e mostrò a milioni di spettatori che i sospetti nutriti dalla commissione di inchiesta erano fondati: la vita politica della grande metropoli americana e quella di decine di altre grandi città della Unione è inquinata. Il bagliore dello scandalo investe uomini politici di ogni partito e di ogni calibro. Ma come nota il «New York Times», è soprattutto il partito democratico, al potere da diciotto anni, che appare il più contagiato dai contatti impuri con la malavita.

I risultati della commissione, che è composta in maggioranza da membri del partito democratico, hanno lasciato capire che è stata scalfita solo la superficie; le quotidiane rivelazioni della connivenza fra autorità municipali e tenitori di bische e di altre attività illegali sono destinate a moltiplicarsi.

Inchiesta silenziosa

L'inchiesta iniziata quasi silenziosamente un anno fa deve per legge terminare il 31 marzo ma la denuncia degli scandali con i quali conclude la sua azione ha provocato la generale richiesta che i suoi poteri vengano prolungati ed anzi che venga resa permanente.

La reazione delle masse alla coraggiosa e implacabile azione della commissione è stata enorme perchè la televisione ha portato per la prima volta sotto gli occhi di milioni e milioni di cittadini e con una evidenza drammatica la prova che il sistema democratico americano (che attribuisce così vasti poteri ai magistrati locali e limita così rigorosamente il controllo dei poteri federali) deve essere periodicamente ripulito per poterni sviluppare in modo sano. Le figure principali del dramma sono state O Dwyer e Costello. L'ambasciatore al Messico è stato posto in condizione insostenibile e o dovrà dimettersi o dovrà essere richiamato. Costello è stato smascherato ma la commissione non è riuscita ancora a colpirlo. Ma il gangster lucano non sfuggirà più ad una delle seguenti accuse: aver falsificato le dichiarazioni in base alle quali venne naturalizzato cittadino americano nel '25; aver testimoniato, sotto giuramento, il falso davanti alla commissione; aver denunciato un reddito inferiore a quello tratto dalle sue attività illegali. L'accusatore pubblico Halley, abilissimo paziente e sornione, gli preparò una successione di trappole: da principio parve che Costello riuscisse ancora una volta a sfuggire al fuoco convergente degli inquisitori. Ma stava invece impigliandosi sempre più inestricabilmente nella rete preparatagli in un anno di paziente accerchiamento da Halley. Quando si accorse di perdere terreno Costello, che era riuscito ad impedire alle macchine televisive di trasmettere il suo viso (e gli obiettivi si fissarono allora sulle sue mani) chiedendo il rispetto dei diritti costituzionali, tentò di darsi malato. Arrivò sino al punto di dire alla Corte che se ne andava (e se ne andò) dall'aula: sostenne che non voleva dichiarare i suoi redditi nè l'ammontare attuale dei suoi beni (possiede dopo 35 anni di «raketa» e di contrabbando di alcool, case, tre casino da gioco, partecipazioni azionarie in fabbriche più o meno importanti fra cui anche in una di televisione). Ma alla fine dovette cedere e cedendo si dimostrò meno abile di quello che si supponeva: si contraddisse, negò la evidenza, fece ammissioni pericolose.

Più che le sue attività clandestine la Commissione è però interessata a mettere in luce i suoi rapporti colle organizzazioni politiche e specie con la Tammany Hall. E' risultato che Costello ha conosciuto e conosce, mantiene rapporti di amicizia con tutti o quasi gli uomini politici delle grandi città dell'Unione. E' risultato che, sebbene non abbia mai votato e nemmeno si curasse di sapere esattamente chi veniva eletto, la sua autorità sotterranea era enorme e probabilmente lo è ancora.

La malavita

Attorno a lui gravitano tutti i capi minori della malavita americana in gran parte di origine italiana o irlandese; uomini dal passato cupo o burrascoso, oggi tutti possessori di ricchezze ostentate con la pacchianeria dei pescicani. E' risultato che le mancie distribuite settimanalmente nella sola New York a poliziotti ed alle autorità di polizia superano i 275 mila dollari; è risultato che sui 30 miliardi di dollari giocati dagli americani al gioco clandestino, almeno 10 costituiscono il reddito della malavita e dei suoi associati e complici nella polizia e nelle cariche municipali o statali. E' risultato che i fratelli Anastasia, i boia della misteriosa associazione a delinquere, «società anonima del delitto», come la chiamano ormai anche i giudici, vennero prosciolti da ogni accusa perchè la stessa polizia fece «scomparire» i testimoni a carico.

«Le stalle di Augia debbono ad ogni costo essere ripulite — scrive il *New York*. — Lo spettacolo teletrasmesso dalla Commissione è stato interessante, illuminante e sconfortante, ma non deve essere fine a se stesso».

Possibile, si chiede un altro organo della stampa, che tutto si concluda solo con il rinvio in Italia di Costello e di altri gangsters? A queste domande dovrà rispondere Truman che, rinvigorito ed abbronzato, dal fatto ritorno da tre settimane di vacanze trascorse al mare.

Gino Tomajuoli

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

De Gasperi riferisce sulle conversazioni di Londra

Approvate le norme di attuazione dello statuto per l'Alto Adige - Aumento delle congrue dal 1° luglio 1951

Roma, 22 marzo.

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto oggi al Viminale due lunghe sedute sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, che ha riferito sui colloqui avuti a Londra con il Premier britannico. Il Consiglio ha espresso il proprio compiacimento su tali conversazioni sottolineando la possibilità di sviluppo degli amichevoli rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra.

Successivamente il Consiglio ha provveduto alla nomina dei presidenti degli enti per la colonizzazione del delta padano e della maremma tosco-laziale, rispettivamente nelle persone del dott. Bruno Rossi e del sen. Giuseppe Medici. Il Consiglio ha poi nominato presidente del Tribunale Supremo delle Acque il dottor Ruffo Mangini, presidente di sezione della Corte Suprema.

Sono state quindi ampiamente discusse ed approvate, con alcune modifiche di carattere tecnico, le norme di attuazione dello statuto regionale alto-atesino, ad eccezione di quelle riguardanti la pubblica istruzione, per cui nella prossima settimana si avranno delle riunioni tra il ministro Gonella ed i rappresentanti della regione Trentino-Alto Adige. L'argomento sarà ancora ripreso in un'ulteriore riunione del governo.

Su proposta del ministro dell'Interno hanno avuto sanzione favorevole due provvedimenti riguardanti il clero congruato. Con il primo disegno di legge, in adempimento ad analogo voto del Senato, si dispone un aumento delle congrue a partire dal 1° luglio 1951. Il secondo schema istituisce invece per il clero congruato un trattamento di previdenza in forma assicurativa per la invalidità e la vecchiaia. Un altro disegno di legge, pure «passato», consente la corresponsione delle indennità giornaliere di P. S. e di ordine pubblico agli appartenenti all'Arma dei carabinieri e ai corpi delle Guardie di Finanza, delle guardie di P. S. e degli agenti di custodia durante il ricovero in luoghi di cura e la licenza di convalescenza per ferite o lesioni riportate in servizio o per causa di servizio.

Sono stati poi esaminati ed approvati una lunga serie di provvedimenti presentati dai vari Ministri; tra gli altri uno che concerne la riapertura dei termini per la presentazione delle domande intese ad ottenere l'idoneità per l'esercizio professionale di orchestrale, uno che estende all'intero territorio della Sardegna le norme sulla riforma fondiaria, uno che autorizza l'Istituto Italiano di credito fondiario ad elevare il proprio capitale ed un quarto che consente una maggiore spesa per il completamento e l'integrazione del programma di costruzioni navali finanziato con la legge 5 marzo 1949 n. 75.

Accordo con la Francia in materia d'emigrazione

Roma, 22 marzo.

Ieri è stato firmato tra l'Italia e la Francia un accordo che codifica ed aggiorna tutti i precedenti accordi in materia di emigrazione e semplifica la procedura di reclutamento. Hanno firmato da parte francese il ministro plenipotenziario Serres, direttore generale dei servizi sociali ed amministrativi del Quai d'Orsay; da parte italiana il console generale Giusti Del Giardino, direttore generale dell'emigrazione del Ministero degli Affari Esteri.

MILANO IN GRAMAGLIE

Le bimbe morte sono tornate per l'ultima notte nelle loro case

Pianti di mamme accanto ai lettucci ornati di fiori - Parate con i candidi vestitini della prima comunione - Oggi alle 14,30 i funerali a spese del Comune - Oltre cinque milioni per le famiglie delle vittime - Alla ricerca delle responsabilità - Fermati due assistenti edili

(Nostro servizio particolare)
Milano, 22 marzo.

I quattordici bimbi morti ieri sotto un muro crollato nel cortile di una scuola gestita dall'Istituto delle «Sorelle della Misericordia» alla periferia di Porta Genova, sono riforniti oggi al loro nido: tutti e quattordici i morticini, con i loro grembiulini neri da scolari e i colletini bianchi di pique chiazzati di sangue, laceri e infangati. Sono stati trasportati, per desiderio delle loro famiglie, nei loro lettini rimasti vuoti per una notte.

Domani alle 14,30 le bare bianche saranno trasportate in Duomo, e poi al cimitero, accanto a quelle delle quarantadue compagne che la morte rapì nel luglio del '47 ad Albenga. Tutta la città sarà con loro, con il suo pianto e con il cuore di tutte le sue mamme e di tutti i suoi papà, con tutti i fiori dei suoi giardini, con tutte le lacrime dei suoi bambini. Perchè Milano è ancora sotto l'incubo di un freddo abbigliamento, di fronte a tanta sventura. Le manifestazioni di cordoglio sono giunte alle famiglie, alle autorità, agli enti per l'infanzia, agli istituti di educazione, da ogni parte: una interminabile sfilata di popolo dolente è continuata incessante dalle prime ore di stamattina fino a mezzogiorno nelle due stanzette dell'obitorio municipale, dove le salme delle piccole e quella del bambino di tre anni, ucciso anche lui sotto il rovinio dei massi, per salvare la sorellina maggiore di lui, che da bravo omuncolo coraggioso e cavaliere era andato a incontrare su preghiera della mamma.

Quattordici sono le bare e la quattordicesima si è aggiunta stamattina col decesso avvenuto al policlinico della piccola Della Nissi di 9 anni. Tutti i tentativi dei medici per strappare alla morte la piccina, furono vani; a mezzanotte di ieri spirava per sopravvenuta commozione cerebrale. La solidarietà degli ambrosiani si è dimostrata grande anche in questa tremenda occasione; l'Associazione milanese d'assistenza ai fanciulli e adolescenti gracili, ha informato il prefetto di avere deciso di ospitare nella propria colonia marina di Celle Ligure tutte le bambine tra quelle ferite che avessero necessità di un periodo di convalescenza e di sereno riposo. Le somme fino ad oggi raccolte con le sottoscrizioni dai vari enti e associazioni patriottici e benefiche e da privati milanesi, hanno superato la cifra di cinque milioni.

Solidarietà

Oggi dalle 10 alle 10,5, ora era stato annunciato negli stabilimenti, negli uffici, in tutti i luoghi di lavoro ogni attività è stata sospesa, in segno di lutto. Alla stessa ora molti negozi, sia al centro che alla periferia, hanno abbassato le saracinesche, mentre nei caffè e nei bar il servizio è stato sospeso. Da un capo all'altro della città è parso che un lungo fremito di angoscia percorresse le vie, penetrasse nelle case, raggiungesse le abitazioni più umili e quelle più ricche: in quel momento stamane ogni mamma si è sentita affratellata nel dolore con le quattordici mamme di Lorenteggio e ha stretto a sè, più che poteva, i propri bimbi, con un gesto istintivo di protezione.

Dopo le prime constatazioni di ieri, l'inchiesta formale sulle cause del disastro, affidata al consigliere istruttore dottor Fusco, si è già iniziata, mentre il prefetto ha affidato l'inchiesta tecnica all'ingegnere capo del Genio civile, ing. Raffa, al capo dell'Ufficio tecnico comunale ing. Bolsoni e al comandante dei vigili del fuoco ing. Toni. E' confermato che, come già l'intero fabbricato della scuola, anche il muro crollato era stato costruito dall'impresario edile Eugenio Rainoldi, fu Vittorio, di 60 anni, domiciliato a Milano, in via Domenichino 47, su progetto dell'ing. Alessandro Bianchi, di Verona, dove ha il suo abituale domicilio in via Lungadige 9, il quale ha pure diretto i lavori. Per tutti e due è stato ordinato dalla polizia milanese il «fermo», ma il Rainoldi, appresa la notizia mentre stava per recarsi a colazione, scoppiava in pianto e noleggiato un taxi alla Stazione Centrale è scomparso. Per l'ing. Bianchi, invece, è stata incaricata la questura di Verona di procedere, d'ordine dell'autorità giudiziaria, al suo «fermo». Sono stati invece rintracciati e «fermati» a loro volta per accertamenti di eventuali responsabilità, due assistenti dell'impresario fuggiasco: Aldo Bianchi, abitante in Piazza Santa Maria del Suffragio 4 e Angelo Carugo, da Morellasco, nelle vicinanze di Como. La perizia sui materiali e sul metodo usato per la costruzione del tragico muro non sarà conosciuta che fra qualche settimana. Il dottor Salerno, dirigente il commissariato di polizia di Porta Genova, ha proceduto personalmente oggi al prelievo di «campioni» della trave di cemento a foggia di cornicione e dei mattoni che l'impresa costruttrice aveva usati per l'erezione del muro e dell'intera cinta del cortile.

Abitini di seta

Sembra possibile che i familiari delle vittime, a quanto si apprende stasera, non intendano trasportare le salme delle bambine in Duomo domani; ma nella piccola Chiesa parrocchiale, all'ombra della quale tutte erano nate e cresciute. Per questo decideranno stasera stessa i rappresentanti del Comune — a spese del quale si svolgeranno domani i funerali — e i papà delle bambine stesse.

*Tutte le morticine sono state oggi vestite con le sete e i vestiti degli abitini lunghi della prima comunione, che sarebbe stata loro impartita nei prossimi giorni, con le bianche scarpette di pelle scamosciata, i bianchi guantini di filo, i veli, le coroncine di mazzolini

CRONACA CITTADINA

Problemi di assestamento e ricostruzione edilizia

La soluzione del Teatro Regio e dell'Università degli Studi

I quattro "demani„ che vantano diritti nella zona - Il Distretto militare, di proprietà del Comune e ceduto all'autorità militare, può essere riscattato con 50 mila lire

Da molto tempo è sul tappeto la famosa questione del Teatro Regio che, tanto giustamente, interessa i torinesi di fronte alle gravissime mutilazioni che la guerra ha portato, in questo campo, alla nostra città. Ma, questa volta, il problema pare veramente uscire dallo stadio di nebulosa per avviarsi verso una buona, e non remota, realizzazione. A questo proposito giova tener presente che parrebbe ormai assicurato l'apporto di centocinquanta milioni annui, per titolo di redistribuzione dei proventi degli spettacoli pubblici cittadini; il che fornirebbe un cospicuo aiuto alla realizzazione della costruzione.

E', si può dire, unanime, il *desiderio* che il Teatro Regio venga ricostruito nella stessa zona in cui era situato precedentemente, data la sua centralità e la sua tradizionalità. Si pensa alla possibilità di aumentare, anche a traverso l'occupazione di un'area maggiore a lato della vecchia sede, il numero dei posti, oltre al fatto che i sistemi moderni prevedono maggiori spazi per la deambulazione e per i servizi accessori.

Non intendiamo pregiudicare, in alcun modo, la situazione riguardante l'architettura e gli aspetti tecnici del teatro. Certo è che in occasione degli studi recentemente fatti in questo campo, si sono venute a scoprire delle condizioni di fatto e di diritto abbastanza curiose, che possono determinare qualche complicazione per la realizzazione del progetto.

Intendiamo alludere all'esistenza di ben quattro demani pubblici nella località che ci interessa: un demanio statale, un demanio della corona, un demanio militare e un demanio comunale. Questo fatto, tuttavia, non costituirà un ostacolo alla costruzione in loco di un dignitoso nuovo Teatro Regio, essendo già ben avviate delle trattative con l'autorità militare per eventuali permute.

Il pubblico deve, comunque, tranquillizzarsi sulla conservazione di due stabili, o parti di stabili, di grande valore storico ed architettonico: intendiamo riferirci al palazzo del Juvara, ora sede dell'archivio di Stato, ed a quello del Castellamonte, con fronte verso la via Verdi.

Un'altra soluzione doveva essere trovata in luogo, ed era quella riguardante l'Università degli Studi. Senonchè questa soluzione trova, ora, un ben grave intoppo nel fatto che, di recente, si ricostruì un fabbricato per alloggi di ufficiali, che per l'alta spesa incontrata (circa centotitanta milioni) determinerebbe un onere assai dispendioso per immettervi la nuova costruzione, destinata all'Università.

Sarebbe, forse, più opportuno rinunciare alla prima idea, di collocare, cioè, il nuovo fabbricato in luogo attiguo a quello della vecchia Università, usufruendo del palazzo, relativamente vicino, già esistente e di apprezzabile struttura architettonica, attualmente adibito a distretto militare, che occupa un'area quasi doppia di quella dell'attuale Università.

Si è accertato che il fabbricato del distretto militare è di proprietà comunale, sebbene erroneamente incolonnato al demanio statale, e che sarebbe possibile, per il Comune, riaverne la disponibilità, con l'esborso dell'esigua somma di lire cinquantamila, giusta le statuizioni della concessione, che era stata fatta dal Comune all'Autorità militare. Questa, forse, sarebbe una soluzione soddisfacente, anche perchè non troppo complessa, nè attardabile per la sua attuazione.

La prospettata soluzione dei due problemi suindicati, fra l'altro, non richiederebbe il previo apprestamento del nuovo piano regolatore, ancorchè questo sia, per verità e per indubbio merito della Commissione, recentemente istituita, in avanzato stadio di preparazione. **Roberto Cravero**

Fausto Coppi dopo la visita alla chiesa di S. Carlo

LE FUNZIONI PER LA SOLENNITA' DI PASQUA

Ieri folle di fedeli nelle chiese per la giornata del perdono

Tutte le chiese di Torino sono state ieri mèta di un pellegrinaggio che, dalle prime ore del pomeriggio sino a sera, non ha subito soste. Era infatti la cosiddetta giornata del perdono nella quale secondo un'antichissima tradizione debbono essere visitati cinque o sette templi per rendere omaggio ai simbolici sepolcri. La folla si è ieri addensata soprattutto nelle chiese del centro.

La giornata del perdono è una delle ricorrenze liturgiche più importanti poichè ricorda l'istituzione dell'Eucarestia compiuta da Gesù durante l'ultima cena. Nella stessa occasione Gesù, in segno di umiltà, lavò i piedi agli Apostoli ed è per questo che in tante chiese (ad esempio presso i templi dei Salesiani) il sacerdote che celebra l'unica Messa del giovedì ripete analogo rito simbolico con fedeli poveri.

Ieri mattina in Duomo il Cardinale Arcivescovo, assistito dai canonici, ha benedetto gli oli santi, che verranno impiegati durante l'anno per l'estrema unzione, la consacrazione dei vescovi e dei sacerdoti; S. Em. Fossati ha poi celebrato la Messa pontificale. Analoghi riti sono stati celebrati nelle altre chiese.

Stamane non sarà celebrata alcuna Messa. Per il Venerdì Santo vi è una sola funzione — detta del Presantificati — che ricorda la Passione di Gesù Cristo. Da mezzogiorno di ieri tutte le campane sono legate, i tabernacoli sono aperti per indicare che più non vi è l'ostia, e solo la Croce — simbolo del martirio — viene scoperta.

Quest'anno in tutto il mondo cattolico sarà rimessa in vigore una tradizione che risale al secolo XI: la funzione del Sabato — normalmente celebrata alle 11 del mattino — in molte chiese viene spostata alle 23 di sera. Si tratta di una cerimonia suggestiva nella quale si annuncia la resurrezione di Cristo e che si conclude appunto con l'Alleluja. I sacerdoti prima benedicono i simboli delle forze naturali: fuoco, incenso, cero pasquale, poi l'acqua lustrale. Da questo momento vengono riaccesi i ceri, mentre i sacerdoti, al canto delle litanie dei Santi, si stendono proni sui gradini dell'altare maggiore in segno di penitenza. Gli officianti si recano poi in sacrestia ad indossare i paramenti ed infine viene celebrata la Messa. Al Gloria viene cantato l'Alleluja, contemporaneamente suonato a tutta la città dal suono della campana che — come si è detto — erano rimaste legate sin da mezzogiorno di giovedì. Con la funzione del Sabato Santo comincia la liturgia pasquale.

Nel Duomo di Torino tutte le cerimonie rivestiranno particolare solennità. Ecco l'orario:

Venerdì Santo. - Ore 9,15: sepolcri e adorazione della Croce; Messa dei «Presantificati»; ore 18,15: l'Ora della Passione, discorso del quaresimalista mons. José Cottino, benedizione con il legno della Croce impartita dal Cardinale.

Sabato Santo. - Ore 8: officiatura corale; ore 23: solenne funzione vigiliare notturna; benedizione del fuoco e del cero pasquale; canto dell'«Exultet»; benedizione dell'acqua battesimale e rinnovazione dei voti battesimali; litanie dei Santi; Messa solenne con assistenza pontificale di Sua Eminenza.

Domenica di Pasqua. - Ore 10,30: ricevimento del Cardinale alla porta del Duomo; ore 11: pontificale solenne di Sua Eminenza; ore 16: vespri solenni e chiusura del quaresimale tenuta dal rev. mons. José Cottino, benedizione pontificale dell'Arcivescovo.

E' giunta la grazia ad un ergastolano precedentemente condannato alla fucilazione

Dopo 34 anni di carcere, la libertà - Egli ha sempre affermato di aver ucciso non per rapina ma per vendicare l'onore della sua donna

L'ergastolano Carlo Boccalo, che ha scontato più di 34 anni di carcere, è stato graziato ieri con decreto del Presidente della Repubblica. L'atto di clemenza, implorato per lui dai suoi due fratelli, è seguito al ricorso presentato dall'avv. *f.* De Marchi al Ministro Guardasigilli nel giugno dello scorso anno.

Fu la morbosa passione per una ragazza ed il furibondo desiderio di vendicarne l'onore offeso che spinsero il Boccalo ad uccidere il presunto seduttore. Il delitto venne commesso nella nostra città nei prati di largo Orbassano la sera del 12 novembre 1917. Il Boccalo era venuto appositamente a Torino da Adria, sua città natale e nel viaggio lo aveva accompagnato l'amante, Rosa Finotello, residente nel vicino paese di Lorco.

Di questa ragazza il Boccalo era innamoratissimo (ed ha meglio il cervello», ebbe a dire in seguito ai magistrati e intendeva sposarla. Senonchè un giorno seppe che prima di essere sua era stata di un altro; ed allora in lui non vi fu più che un desiderio, ossessivo addirittura: la vendetta. Volle sapere chi era stato il seduttore, minacciò in caso contrario di rompere fede alla promessa di matrimonio e la Rosa Finotello, temendo forse che non avrebbe trovato in pace un altro uomo disposto a porre un velo sul suo passato, gli disse il nome: Gino Cervi, un giovane facoltoso del paese. Invenò una pretesa violenza subita facendo rivivere la favola medievale del potente signore che nulla rispetta per soddisfare i propri desideri crearono quindi una aureola di martirio che maggiormente colpì la mente del Boccalo.

«Bisogna lavare l'onta con il sangue», andava ripetendo, e la ragazza, pur di sostenere la sua menzogna, non cercò di dissuaderlo dal suo proposito. Il 9 novembre del 1917 il Boccalo, saputo che il presunto seduttore prestava servizio militare con il grado di caporale presso la caserma dell'Aeronautica a Torino, propose all'amante: «Andiamo a Torino ad ammazzarlo; dopo ti sposerò: non potrai essere mia moglie se prima non ti avrò vendicata». La ragazza accettò. Salirono in treno e, giunti a Milano, si fermarono per comprare del pane e del pugnale ed egli un coltellaccio. Ripartirono il giorno dopo per Torino e la Finotello si recò alla caserma di via Maria Vittoria a dare un appuntamento al Cervi per le ore 21 del giorno 12.

L'agguato nei campi

Il Cervi ottenne un permesso e, all'uscita dalla caserma, trovò la Finotello che lo attendeva. Salirono sulla motrice del tram che portava in corso Orbassano mentre, senza farsi scorgere, il Boccalo prese posto sul rimorchio. Durante la corsa la ragazza tirò fuori il pugnale che aveva infilato in una calza e se lo nascose sotto un'ascella; fu così abile nella manovra che il suo giovane accompagnatore non se ne accorse. Giunti al largo Orbassano i due scesero e si diressero verso i prati. Era scesa anche il Boccalo che, nascondendosi nell'ombra, li seguì.

Ad un tratto si udì un urlo agghiacciante: la Finotello aveva estratto il pugnale nel ventre del Cervi. Allora, fatto un balzo, il Boccalo fu addosso alla vittima e la finì a coltellate. Compiuto il crimine entrambi fuggirono senza avvedersi di aver lasciato sul prato le prove che li avrebbero fatti identificare: egli dimenticò il cappello nel cui interno v'era un manifestino di un cinema di Adria e la donna perse una fibbia. Durante la corsa incontrarono un giovanotto al quale il Boccalo offrì 50 lire (e una somma ingente» ebbe a dire il giovane comparso come teste d'accusa nel processo) in cambio del suo cappello.

Il 16 novembre, armati identificati e braccati dalla polizia, si costituirono.

Vennero processati dal Tribunale Militare che — pur ritenendo trattarsi di delitto passionale — applicando la legge militare di guerra condannò entrambi alla fucilazione nella schiena. Ma la sentenza non fu eseguita: il Tribunale Supremo la annullò perchè non si era tenuto conto della minore età della Finotello (essa aveva allora 18 anni e il Boccalo 21) e perchè non si era motivato il non riconoscimento della semi-infermità mentale per entrambi.

Frattanto terminò la guerra ed allora il processo in sede di rinvio venne celebrato in Corte di Assise. Difendevano il Boccalo i famosi avvocati Farinelli e Carlo Felice Ruggiero, la ragazza Foddis e Omodei; patrocinava la parte civile l'avv. Cavaglià. I medici legali Camillo Tovo, Vittorio Tirelli e Rivano ritennero i due imputati semiinfermi di mente. Ma, nonostante il precedente giudizio del Tribunale Militare, i giurati torinesi (presiedeva la Corte il barone Davico, cancelliere era Caprioli, attuale cancelliere capo) ritennero che il delitto fosse stato compiuto per rapina e condannarono il Boccalo all'ergastolo e la ragazza a 16 anni. Erano sfuggiti alla fucilazione, ma quale terribile espiazione li attendeva!

Morta in carcere

La Finotello poco tempo dopo diede alla luce, nel carcere di Aversa, una creatura che morì quasi subito; ed anch'essa ben presto la seguì nella tomba. Il Boccalo fu rinchiuso nel penitenziario di Porto Azzurro; ma di qui dovette essere trasferito al Manicomio giudiziario di Montelupo perchè dava segni di squilibrio mentale; ultimamente è stato inviato di nuovo a Porto Azzurro.

Fra due giorni sarà a Torino, ospitato in casa di suo fratello Corrado. Ha 55 anni, ma ne dimostra 70: è un uomo finito. La sua famiglia pure ha sofferto: il Corrado è stato in carcere per avere ascoltato Radio Londra durante la guerra e un altro fratello, residente ad Adria, ha perduto i suoi tre figli uccisi dai tedeschi perchè partigiani.

Riunione dei dirigenti

Le irregolarità verificatesi nel recente congresso del Psli

Il nuovo direttivo torinese del P.S.L.I. si è riunito ieri sera insieme al direttivo uscente sotto la presidenza del segretario della federazione, Chignoli. Era all'ordine del giorno il problema delle irregolarità verificatesi durante il congresso provinciale di domenica scorsa. Come già abbiamo pubblicato, Chignoli contestò la validità dell'elezione che ha dato la maggioranza dei delegati torinesi al congresso nazionale (due su tre) alla corrente più favorevole alla permanenza al governo; gli oppositori, a loro volta, dichiarano insistente la maggioranza che ha approvato l'o.d.g. Chignoli riaffermante la urgente e predominante necessità dell'unificazione socialista.

A tarda notte, la discussione era ancora in corso e non è quindi possibile sapere se le parti abbiano potuto raggiungere un accordo. In caso negativo, dovrà decidere la direzione nazionale del P.S.L.I.: essa dovrà infatti o confermare — nonostante i reclami generali — i risultati del congresso o invitare i suoi aderenti torinesi a rifare tutte le assemblee.

Per la tragica morte dell'operaio sulla grue di corso Matteotti

Due lavoratori del cantiere rinviati a giudizio per omicidio colposo

Due operai sono stati rinviati a giudizio davanti al Tribunale perchè ritenuti responsabili dell'atroce disgrazia di cui fu vittima un loro compagno di lavoro, straziato su una gru, a 40 metri dal suolo.

Il ricordo della sciagura, avvenuta il 9 settembre scorso nel cantiere del grattacielo di corso Matteotti angolo via XX Settembre, è ancora assai vivo: la tragedia, che suscitò molta commozione in tutta la città, si compì dinanzi a migliaia di persone che purtroppo nulla poterono fare per portare soccorso allo sventurato, Camillo Lucca, di Ozzano, padre di due figli. Salito sulla gru per rendersi conto della causa che ne aveva interrotto all'improvviso il funzionamento, egli rimase prigioniero fra il pilone centrale e il braccio della macchina, pregatosi mentre lo esaminava. Schiacciato fra i tralicci della gru il Lucca morì mentre la folla dalle due vie e dalle finestre delle case vicine assisteva atterrita ed angosciata. Per liberare il corpo dello sventurato dalla morsa su cui era rimasto attanagliato dovette intervenire il medico legale dott. Toro il quale, salito sulla gru, segò un braccio della vittima facilitando il compito di coloro che dovevano trasportarlo a terra. La famiglia dell'infelice riceverà alcuni finanziari provenienti da sottoscrizioni a cui parteciparono moltissime persone di tutti i ceti.

L'inchiesta tecnica e giudiziaria sulla sciagura è terminata in questi giorni. L'ing. Bardanelli, chiamato ad eseguire una perizia, giunse alle seguenti conclusioni: non funzionò il congegno di sicurezza che doveva bloccare al punto limite la corsa del braccio della gru; prolungato funzionamento dell'argano di sollevamento durante questo guasto ed errore di manovra. La disgrazia accadde per fatalità: il braccio non si piegò subito perchè trattenuto da una lamiera e si schiantò contro il pilone proprio quando il Lucca fu sullo stesso.

In seguito a questi risultati il Procuratore aggiunto della Repubblica dott. Giustiniani ha imputato di omicidio colposo Enrico Sitta fu Lorenzo, di 45 anni, addetto alla gru e Stefano Bassino fu Domenico, di 58 anni, sorvegliante dei lavori. Il primo è accusato di non aver segnalato in tempo il mancato funzionamento dei dispositivi di sicurezza; al secondo viene elevato l'addebito di non aver impedito al Lucca di occuparsi del guasto. Entrambi hanno respinto ogni responsabilità. I due imputati sono difesi dagli avvocati Dagasso e Astore che hanno nominato consulenti tecnici di parte il prof. Franco Levi e il dott. Domenico Dagasso.

Colto da un accesso di follia incendia il letto nel ricovero di via Moncrivello

Il panico fra i ricoverati - L'arrivo della Celere - L'invio dello sventurato al manicomio

Nel ricovero di via Moncrivello finiscono i derelitti: gente che la sfortuna e la miseria ha privato di un sicuro lavoro e di una casa: vi sono intere famiglie i cui componenti cercano di aiutarsi alla meglio l'un l'altro e vi sono — ancor più tristi e disperati degli altri — i solitari: uomini e donne che al mondo non hanno più nessuno e che trascinano — giovani o vecchi che siano — la loro esistenza, pressochè, senza il calore di un affetto.

In quest'ultima categoria di sventurati rientrava anche il ricoverato che ieri pomeriggio è stato protagonista di un drammatico episodio: un uomo di una quarantina di anni, dal tormentatissimo passato di miseria e di dolore. L'uomo viveva sempre rintanato nel suo angolo e non rivolgeva mai la parola a nessuno: negli ultimi tempi i compagni di corsia l'avevano visto compiere gesti strani e l'avevano udito pronunciare frasi sconnesse, insensate, senza senso: nelle frasi ricorrevano spesso i verbi «bruciare», «distruggere».

Era stato visitato, ma il medico non gli aveva riscontrato nessun segno preoccupante di alterazione mentale: comunque vennero tenuti d'occhio.

Ieri pomeriggio quasi tutti erano usciti per far la visita alle sette chiese. Nel ricovero erano rimaste poche persone. L'uomo, raggomitolato nel suo letto, era voltato con la faccia verso il muro: pareva tranquillo, pareva che dormisse. All'improvviso verso le 15 si rizzava a sedere sul pagliericcio, tremando, con gli occhi fuori dal capo, scarmigliato. Gridava che non era suo di far morire il mondo e le sue ingiustizie e le sue turpitudini; e affermava che l'unico elemento purificatore era il fuoco; perciò bisognava al più presto trasformare la terra in un rogo immenso che arrivasse fino al cielo. I due o tre ricoverati presenti nella camerata lo rimiravano attoniti. D'un tratto il disgraziato accendeva un fiammifero e sempre roteando dava fuoco al letto. Le fiamme s'alzavano subito vertiginose. I compagni accorrevano e a fatica, con l'aiuto di altra gente portatasi nella corsia, riuscivano a domare l'incendio. Ma non era possibile domare il parso che si divincolava furiosamente e seguitava a predicare in fine del mondo in un'apoteosi di fuoco.

Non restava che chiamare la «Celere». Gli agenti ridocevano all'impotenza il poveretto e lo trasportavano in Questura. Riconosciuto parso pericoloso l'uomo, poco dopo, veniva trasferito con un'auto-barella al manicomio di Collegno.

Il cane dai due nomi mette la polizia in imbarazzo

Il commissariato di P. S. San Secondo s'è dovuto occupare ieri anche di un cane: per essere precisi, di una bella cagna lupa, di sette mesi, chiamata Ambra, di proprietà di un piccolo industriale di via Lamarmora.

La bestiola era stata affidata quindici giorni fa alla sorveglianza dei tre figli dell'industriale: i tre ragazzi erano andati a giocare in corso Stati Uniti: ad un certo momento Ambra era sparita.

Ieri pomeriggio i tre ragazzi provavano un tuffo al cuore: in un giardinetto nei pressi dell'ospedale Mauriziano essi vedevano la loro cagnetta chiamarsene a gran voce «Ambra! Ambra!» e la bestia correva al cancello, festosamente, latrando. Ma ecco dalla casa (ove esiste pure un'officina meccanica) usciva il proprietario che a sua volta chiamava la cagna «Wolf! Wolf!».

Dieci minuti dopo l'industriale si presentava al padrone della casa e dell'officina. Ma questi dichiarava di aver comperato la lupa due mesi or sono: l'industriale allora si rivolgeva al commissariato San Secondo, denunciando il fatto. Tre agenti, in seguito alla denuncia, operavano una perquisizione: Ambra era irreperibile, tanto che si pensava ad un grosso equivoco: il padrone dell'officina seguitava a dire che la sua lupa era da molto tempo fuori dalla città. Ma mentre gli agenti si stavano ritirando, ecco che da uno sgabuzzino proveniva un latrato. Si apriva ed usciva il cane. Il padrone dell'officina s'imbrogliava e finiva con l'ammettere di aver rinvenuta la bestia, sperduta, una quindicina di giorni fa, in corso Stati Uniti.

Per la Svizzera sono richieste calzolaie nubili dai 18 ai 28 anni. Le aspiranti dovranno presentarsi all'Ufficio regionale del lavoro, via Gioberti 5, con documenti comprovanti la qualifica.

SPETTACOLI

Ghedini e Quasimodo all'Unione Culturale

Cordialmente salutati da E. Antonicelli il m.o Ghedini e lo scrittore Quasimodo han esposto ieri sera ai soci e agli invitati dell'Unione Culturale la nascita, gli elementi, la formazione, dell'opera in un atto «Billy Budd», che, rappresentata prima a Venezia, sarà fra pochi giorni ripresa all'Opera di Roma. Alla lettura delle didascalie per la scena e ai larghi frammenti del testo letterario s'accompagnava l'esecuzione, al pianoforte, tenuta dallo stesso compositore, degli «incipit» dei singoli episodi, e vocale, di pezzi e frasi, cantati dal tenore Gaspare Pace e dal baritono Marin Paulasso. Benemerita e pur interessante illustrazione. Essa giovò a far intravvedere la concretezza dell'opera teatrale e la personale immaginazione del musicista, e a confermare in chi conosceva il lavoro la sua notevole vigoria e significazione nella musicalità contemporanea. Il librettista, l'operista ed i collaboratori vennero festosamente applauditi.

Ruggeri al «Carignano»

Per domani sera è annunciato al «Carignano» il debutto della Compagnia diretta da Ruggero Ruggeri. L'illustre attore si ripresenterà al pubblico torinese in una delle sue più celebri ed acclamate interpretazioni: «Il piacere dell'onestà» di Pirandello. Nel repertorio figurano una novità di Guglielmo Giannini «Il pretore De Minimis», ed alcune interessanti riprese quali «Tutto per bene», «Enrico IV», «Tristi amori», e «Il nuovo Testamento» di Sacha Guitry.

Alfieri. — Da domani sera inizierà una serie di rappresentazioni una Compagnia goliardica con lo spettacolo di rivista - L'inferno può attendere».

TEATRI E RITROVI

Piccoli, Gigietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 45-111*

Carignano. Domani, ore 21 (Comp. Ruggeri): «Il piacere dell'onestà» di Luigi Pirandello.

Teatro (Comp. Stabile), *riposo.* Domani, ore 21: «Tempo in prestito» di Osborn.

Galleria Fogliato, v. Massini 9: Mostra postuma Pittore Depetris

Auto Micro Pista v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle ore 10 alle 24. Ingresso libero.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il nemico ci ascolta» con Crik e Crok.
Astor: «Il monello della strada» con Macario. Ingresso L. 200.
Corso: «La vita è meravigliosa», James Stewart, Dona Reed.
Darini Dieu a besoin des hommes, con Pierre Fresnay. Ediz. originale francese. Ingresso L. 300.
Lux: «Cielo di fuoco» con Gregory Peck. Ingresso L. 200.
Metro-Cristallo per oggi solo: «Cavalieri della montagna» matin. 10,30 Domani «Via col vento».
Reposi: «Mister Dal», Miriam Da Maya. A colori.
Torino: «Da quando te ne andasti», J. Cotten, S. Temple. Ap. 10. Ultimo spettacolo ore 21,45.
Vittoria: «I promessi sposi», Gino Cervi, D. Sassoli. Ingresso 200.

Alessandro «La rosa di Bagdad».
Alpi: «Giovanna d'Arco» tecn.
Ariston: «Il grande vessillo», Jean Louis Barrault. Platea 170.
Augustus: «La passione secondo S. Matteo» di J. S. Bach.
Capitol: «Il cucciolo», Gregory Peck, technicolor.
Fiore: «Cielo sulla palude».
Hollywood: «Le due suore» L. Young, C. Helm. Solo per oggi.
Ideal chiuso: Dom. «Salamandra d'oro» J. Serena e Rivista.
Massimo: «Il re dei re».
Nazionale: chiuso. Domani: «Rocce rosse», George Montgomery.
Principe Le due suore, L. Young.
Statuto: «Il re dei re».

Astì: «Mago di Oz» tecn. Ap. 18.
CORI: «Città ragazzi». Ap. 19,30.
Mignon chiuso. Dom. Ladri biciclette.
Olimpia chiuso. Domani «Amante indiana».
Pax «Le due suore» L. Young.
P. Nuova: Francis mulo parlante
Reginal: Cielo sulla palude.
Romano: Giovanna d'Arco, tecn.
S. Felice chiuso. Dom. «Al di là dell'orizzonte» tecn. D. Lamour.

Esperia La foresta incantata, col
Imperiale chiuso. Domani «Ultimo dei Mohicani».
Italiana chiuso. Domani «Spada del deserto».
Miraflori Domani è troppo tardi.
Vinzaglio chiuso. Dom. Mulatto.

Elisea chiuso. Domani «Amante indiana».
Frejus chiuso. Domani «Al diavolo la celebrità» e Varietà.
S. Paolo: «Il ritratto di Jennie».

Selgio chiuso. Dom. «La corsara»
Cavallo: «Le due suore» L. Young.
Eridano chiuso. Domani: «Benvenuto reverendo» Aldo Fabrizi.
Orega chiuso. Domani: «Marocco».

Radium chiuso. Domani «Rivederti ancora» e Riv. Ennette-D'Angiò
V. Veneto: «La porta del cielo».

Astra: «Rose di Bagdad» colori.
Sormini chiuso. Domani «Corona di ferro» e Rivista Castiglia.
Cibrario: «Monsieur Vincent».
Esquisier Vivere in pace Fabrizi.
Odeon chiuso Dom. Ritorno vigi.
Stars: «Fabiola» Michel Morgan.

Adua: «Se ci sei batti un colpo».
Aurora chiuso. Domani: «Aloma nei mari del Sud».
Bressia chiuso Dom. «Marocco».
Fortino: Cristoforo Colombo, tech.
Nord chiuso. Dom. «Cobra» Varietà.
Palermo: Genovefla di Brabante.
Scotia: «Famiglia Sullivan».

Colosseo: «Vivere in pace».
Italia: «Bambi» tecnn. Disney.
Moderno: «Piccolo ribelle».
Piemonte cinema. Domani «Prima comunione».
Spatia: «Scarpe al sole» I. Pola.

Alba chiuso Dom. Canaglia eroica
Apollo chiuso. Domani «Giulietta Romeo».
Diana chiuso. Domani «Generale morì all'alba».
Dora chiuso Dom. Domenica agosti
Edera: Santa Caterina da Siena.
Lucento: «Peccatello d'Aspisi».
Lutrario: «Piamma che non si spegne».
Roma chiuso. Dom.: La vita cant.

Teatro ALFIERI
Da domani sera ore 21,15
Rappres. straordinaria della
RIVISTA GOLIARDICA
«L'inferno può attendere»
di Lallo - Sack e Cico
Vend. bigl. *Stampa e Gazzetta*

XXII Mostra Cielo Motociclo
Metropolitana di via Nizza Torino
Orario feriali: 14,30-23,30
» festivi: 9-23,30

FARO
SOLO PER OGGI
CIELO SULLA PALUDE
Il dramma
di MARIA GORETTI

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi Vittoria, Lux, Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alessandro, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Eselsior, Vittorio V., Monviso, Fortino, Frejus, S. Paolo e n. «Il Teatro» via Sacchi 55.

ECHI DI CRONACA

SCARPE per tutti a prezzi inferiori a tutti. Riscalzature cucite a mano tutto cuoio: L. 800 per donna 900 per uomo. Via Cottolengo 23.

GARAGELLA MOSELLA lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia via *Garibaldi* 4 - Tel. 591-107.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12,25: Musica sinfonica - 13,15: Sinfonia - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Musica sacra - 18: Coro della Polifonica romana - 18,50: Il roblettino (testo di oggi e di domani) - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Bollettino della neve - 19,20: Luigi Cortese «David» oratorio op. 12 - 20,23: Musica per organo - 20,35: Impresa Italia - 21: Collegamento con il terzo programma - 22,30: «Le ultime sette parole di Gesù Cristo» di J. Haydn (seconda parte).

Rete Rossa — Ore 12,55: Borsa di Torino - 13,15: Dischi - 13,40: Musica operistica - 14,20: Cori popolari - 17: Pomeriggio musicale - 18: G. Cartiamil: Brani dell'Oratorio «Jephte» - 18,35: Musica da camera - 19: Musiche di G. F. Haendel - 19,25: C. Franck: Corale n. 2 - 19,40: Università Marconi - 19,50: Musica sinfonica - 20,35: W. A. Mozart: «Messa di Requiem» - 22: «Via Crucis» di Henri Gideon.

Terza Programma — Ore 21: «Il mistero» dramma liturgico del secolo XIII - 21,30: Il mistero di Gesù e l'Uomo crocifisso - 21,50: «La Passione» della rappresentazione della Cena e Passione di Pietro Castellano Castellani (musica di Malipiero) - 22,15: Ludwig van Beethoven: quartetto in do diesis minore.

STATO CIVILE

Consero Raffaella m. Carmine, a. 71, v. G. Mameli 2; Graziotti Eugenia ch. Durando, a. 62, v. Formi 8; Dasso Pietro fu Lorenzo, a. 87, v. Vigone 65; Barbero Maria ved. Ferraris fu Giovanni, a. 79, c. Trapani 69; Cacchia Marianna ved. Gaidano, a. 67, c. Marconi 40; Bellino Pietro fu Carlo, a. 72, v. Modena 60; Fontana Maria ved. Corcio, a. 89, v. Pisa 47; Gallina Riccardo fu Ferdinando, a. 81, c. Re Umberto 311; Sala Luigia fu Lodovico, a. 76, v. Moncalvo 26; Valsania Andrea fu Antonio, a. 82, v. Cardinal Maurizio 33; Varetti Francesco fu Giacinto, a. 81, v. Bligny 4; Campassi Pietro fu Giovanni, a. 78, v. Pinerolo 65; Brinati Gino fu Gustavo, a. 30, v. Marchiana 24; Vercelli Sofia ved. Cravero fu Luigi, a. 72, Rivoli, c. Casale; Bell'Omo Secondina ved. Alemanni, a. 85, Rivoli c. Casale; Dognani Luigia ved. De Guio fu Giuseppe, a. 68, Cossilengo.

Nascimenti in Torino e Sobborghi — Volpi Pietro fu Angelo Giovanni, a. 23, operaio in Vernino; Pozzi Ettore di Felice, a. 24, marinaio in marina; Incorvaia Concetta fu Giovanni, a. 76, Siracusa; Sonano Anna fu Giovanni, a. 79, Ravenna; Piana Luigi fu Bartolomeo, a. 65, Alessio; Tonelli Luigi di Alessandro, a. 24, operaio in marina; Gamma Alessandro di Emilio, ore 1, Chieri; Terni Bruno fu Battista, a. 28, Africa Settentrionale; Carissano Alfredo fu Giovanni, a. 53, Villa S. Secondo; Sartorio Federico fu Antonio, a. 73, Cocconato; Pallini Leonilda fu Mariano, a. 79, Romano; Tonelli Teresa fu Alessandro, a. 62, Saint Vincent.

Morti 16 - **Nati** 16 - **Matrimoni** 18

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 11; minima 1,6; media 6,3. Umidità 43 %; pressione 744,4. Venti di Nord-Est deboli. Cielo nuvoloso. **Previsioni:** Scarsi annuvolamenti stratiformi medi. Venti deboli o moderati vari. Visibilità discreta. Temperatura media stazionaria.

Intossicati da pasticcini anche a Lanzo Torinese

Dopo l'intossicazione, in una frazione di Moncalieri, d'una ventina di persone, che avevano mangiato dolci durante la festività di San Giuseppe ecco altri sei individui avvelenati per aver ingerito anch'essi pasticcini a Pecco Argentina. Si tratta di vere e proprie avvelenamento in quanto ha dato luogo a dolori di ventre, vomiti e alta temperatura. I colpiti più gravi, trasportati all'ospedale di Pinerolo, sono Giuseppe Zecchi, d'anni 64, Aldo Paulini, d'anni 54 con la figlia Maria d'anni 5; Margherita Salva di anni 58; Emma Imbordie d'anni 56; Luciano Nepote di 4 anni. Ad eccezione del piccolo Nepote, ricoverato con prognosi riservata, tutti gli altri ricoverati sono stati dichiarati fuori pericolo. Altre quattordici persone, dopo le cure del medico comunale di Pecco, sono state pure messe fuori pericolo.

Altri casi di intossicazione sono segnalati a Lanzo Torinese e a Torre Pellice. I più gravi sono quelli dei coniugi Sieve, i quali acquistarono al caffè della Torre di Lanzo un certo numero di bignole per festeggiare l'onomastico della signora. Dopo qualche ora i due furono colti da violenti dolori viscerali e dovettero essere ricoverati all'ospedale cittadino.

Anche la figlia del proprietario del caffè, Alma Boalo di 6 anni, mangiò dolci avariati e dovette anche lei ricorrere alle cure dei medici. Fortunatamente la lavatura gastrica, riuscì a mettere fuori pericolo sia la bambina che i coniugi Sieve.

Nel frattempo si è potuto scoprire l'origine dei dolci che hanno provocato i numerosissimi casi di intossicazione nella nostra provincia. Essi sono stati confezionati nella pasticceria Campana di corso Spezia a Torino, che abitualmente rifornisce caffè e bar in città e nelle località vicine. Fu appunto il Campana a distribuire le bignole avariate a Moncalieri, Lanzo, Torre Pellice e Pernsa Argentina.

Si è appurato che le rabaione per le bignole era stato cotto in un recipiente di rame non perfettamente stagnato. I pasticcini rimanenti sono stati sequestrati per ordine del medico comunale e verranno esaminati dal nostro Ufficio di Igiene.

Una serata benefica per l'Unione lavoratori tubercolotici avrà luogo martedì al Club Smeraldo. Concorrono diverse ditte con premi.

Pasqua a Montecarlo
Hotel «Bristol Majestic» rimesso a nuovo — tutti i confort — specialità cucina italiana.
Direzione cav. PAOLO MIASSA
già: Direttore Monte Carlo Palace e Albergo Miramare - S. Margherita Ligure

REGALIAMO UOVA PASQUALI
di puro cioccolato fondente formato grande a tutti gli acquirenti che faranno un acquisto presso i
MAGAZZINI OVER entro il 24 marzo
MAGAZZINI OVER
I GRANDI MAGAZZINI DELLE VENDITE RATEALI
TUTTO PER L'ABBIGLIAMENTO
PER UOMO, SIGNORA E BAMBINO
TUTTO PER LA CASA E PER LO SPORT
Cucine economiche - Fornelli a gas ed elettrici - Ghiacciaia Frigoriferi - Radio - Macchina per cucire - Biciclette - Vespe
MOBILI COMUNI E DI LUSSO
TUTTO A RATE oppure per *CONTANTI*
OVER Via Riberi 6 - *Telef. 86-136* (di fianco alla Mole)

Carrozzella con bimbo sfugge ad una balia
Con il travolgente ritmo della vita moderna la velocità non può che aver preso il comando.
Non stupiamoci se, imboccando una discesa, la balia si sia scatenata sfuggir di mano la carrozzella e si sia buttata disperatamente a rincorrerla. Anch'essa ha voluto pagare il suo tributo alla velocità.
Il fatto cui ci riferiamo è però accaduto in un'epoca molto più romantica e sarai meno vertiginosa dell'attuale, nel garbato Ottocento, proprio nell'irrompere delle prime carrozzelle nel parco...
A quel secolo ed al suo candido umorismo quotidiano è dedicata una coloritissima serie delle figurine Lavazza attualmente in distribuzione gratuita dalla grande casa torinese agli acquirenti del migliore dei suoi prodotti: la Miscela Lavazza.
La Miscela Lavazza, l'eccellenza in caff

La gente di Fez

Fez, marzo

Non so come sia in altri luoghi africani; e se altrove, in Africa, con la presenza dell'europeo conquistatore o «protettore», la vita continui a svolgersi senza alcuna possibilità di mutamento o di fusione, così come accade a Fez. In tutto il Marocco, sia francese che spagnuolo, le città sono «doppie». Ho visto una Tetuan, una Tangeri, una Casablanca, una Rabat ed una Fez in cui, da sempi antichissimi, musulmani ed israeliti vivono disdegnando la Tetuan, la Tangeri, la Casablanca, la Rabat, la Fez che gli europei hanno costruito. Queste città europee, che sono i doppioni delle vere, sorgono spesso vicino, qualche rara volta a pochi chilometri dalle antiche. Ma la divisione è sempre netta e puntigliosa. E sempre le vere ed antiche città, chiamate *medina* nella parte abitata dai musulmani e *mellah* in quella abitata dagli ebrei, sono circondate da alte mura. Un tempo erano reali opere difensive contro gli assalitori ed oggi hanno valore di simbolo: di una difesa nei nostri riguardi, dai cristiani, dagli stranieri quali noi siamo.

A visitare una *medina* ed a viverci quel tanto che è possibile, presto un solo pensiero domina su tutti gli altri: come i musulmani marocchini siano riusciti a difendersi da ogni nostro costume, sentimento, modo di pensare. Che molti di loro vadano in auto o facciano uso delle nostre medicine, abbiano la radio e leggano romanzi inglesi non vuole dire nulla. Uomini che per frasi fatte sono ritenuti oziosi e quindi malleabili; fatalisti e quindi indifferenti; senza spirito d'iniziativa e quindi accaparrabili, nella realtà si sono mostrati irremovibili su tutto quanto tocchi la loro vita morale e, spesso, persino quella materiale. Quando, nei facili discorsi, si dice che esistono due blocchi, il sovietico e l'americano, e che l'uno o l'altro dovrà primeggiare, si dimentica questo terzo blocco, che è l'islamico. Anche se sovietici ed americani già in diverse maniere vi allungano sopra gli occhi e le mani, che cosa importa?

Per sentire il valore d'un simile punto interrogativo, questo tranquillo che cosa importa, bisogna almeno vedere la *medina* di Fez. Essa non è la parte d'una città; essa è il centro d'un mondo religioso, politico, economico che da secoli non conosce nessun mutamento e che non è sconvolto da nessun dubbio. Questo mondo è basato sulla intangibilità dei costumi ed esprime una civiltà compiuta. Ma compiuta in che maniera? C'è una risposta che può far inbestialire di rabbia o sorridere di commiserazione: è compiuta perchè ha trovato ragioni di equilibrio e di felicità e non le ha radicate nel cervello o nei sentimenti, ma nel sangue e nell'istinto di chi vi partecipa. Questa civiltà, che proibisce di scolpire o dipingere le sembianze dell'uomo, che ha una letteratura piena d'amore e di saggezza, ha tolto di mezzo una volta per sempre quello che l'uomo è sempre pronto a maledire, cioè il destino contrario. Ogni cosa esterna accade perchè deve accadere, ma non potrà mai mutare il mio pensiero ed il mio carattere. E' un'arma terribile, di fronte alla quale ogni conquista avrà soltanto la vanagloria di dichiararsi tale, senza però mai esserlo davvero.

Sulla carta simili considerazioni diventano quasi astruserie. Pure esse sono vere e cadono sotto agli occhi visitando la più perfetta *medina* di tutto il mondo islamico, che è questa di Fez. Essa giace in una conca stupenda, proprio come adagiata in una conchiglia; un fiume l'attraversa; vaste, ondulate distese di campi, di boschi la circondano; più lontano, lievi montagne la difendono. Vista dall'alto, non è che una enorme terrazza bianca, che verso il crepuscolo, quasi riflettesse i colori del cielo, diventa prima viola, poi rossa, poi azzurro scuro. Anche le automobili, le carrozze, le biciclette arrivando da Fez moderna, abitata soltanto dagli europei, devono fermarsi davanti alla porta Bo Jelud; e, superata quella porta, piastrellata d'azzurro come l'ingresso di un parco delle meraviglie, si scivola indietro nel tempo, anzi si precipita. Tutto cambia, con la rapidità d'una vicenda sullo schermo, quando il regista salta da una sequenza all'altra per «stacco netto» e così, in un centesimo di secondo, lo spettatore può passare da una scena documentaria ad una scena favolosa.

Al di là di quella porta non è che ci si trovi di fronte a qualche superstite aspetto di vita antica, a qualche episodio d'altri tempi e remoti, a qualche parvenza di tradizione secolare, a qualche rinfiorante costume da tutti dimenticato; al contrario, un'intera vita antica, episodi remoti, tradizioni secolari e costumi rappaiono integri, vivi ed odierni. In nessun'altra *medina* del mondo islamico la vita spicciola d'ogni giorno e quella religiosa e quella culturale si mostrano con uguali segni di purezza. Lo stesso maresciallo Lyautey, al quale i francesi devono questa fortuna, diceva che il Marocco «era il medioevo col telefono». Con una immagine volta a rendere afferrabile la situazione; ed in aggiunta che nella *medina* di Fez, la vera capitale dell'Impero marocchino, abitata da più di centomila musulmani, i telefoni sono scarsissimi. Perchè, ecco, al di là di quella porta...

Non credo sia possibile avere la velleità di dire tutto quello che c'è al di là di quella porta. Si tratta d'un labirinto e vi si può camminare per una giornata, senza mai ripassare nello stesso luogo. E colpisce subito il limite estremamente umano imposto ad ogni cosa. Le abitazioni sono tutte uguali, ad un piano; le strade piccole, capricciose, finiscono spesso contro un muro od attraversano una casa e quasi mai sono fiancheggiate; le botteghe sono minuscole, ospitano appena il venditore e la sua mercanzia, costringendo chi compera a stare sulla strada; ed in queste botteghe, al di fuori di quelle che vendono prodotti della natura, non si trova nulla che non sia fatto a mano, che non sia lavoro d'artigianato. Sorprende questo grande senso di vita rimasta fedele alle naturali e prime (non primitive) possibilità umane; e meraviglia come esse si esprimano con compiutezza, soddisfacendo ogni esigenza, ogni desiderio, di certo anche ogni capriccio.

L'antico uso di coabitare la stessa strada o di dar vita ad uno stesso quartiere quando si è legati dalla medesima professione o lavoro, qui è ancora valido. Il buon odore del cedro è lungo la strada dei falegnami, il puzzo di carne fritta dove stanno i friggitori, il profumo della rosa e del gelsomino dove si vendono le essenze, il fetore della concia dove lavorano i conciatori; e così fabbricanti di vasellame, artigiani del rame, tessitori, gioiellieri, librai eccetera commerciano la stessa merce a gomito a gomito, senza un'insegna, senza sbandierare un nome; ed intorno alle moschee accoccolati nei loro stalli, la boccetta dell'inchiostro e la penna tra i piedi, gli scrivani pubblici aspettano il cliente.

Si ritrova, qui dentro, l'ordinato disordine che è sempre di fronte ad un alveare; e come risulta incomprensibile l'indaffaramento di molti e l'ozio di molti altri, così al primo momento risulta incomprensibile l'atmosfera dentro cui ogni gesto si compie. I bambini corrono per questi intricati vicoli come se fossero nei corridoi d'un caseggiato popolare; e per soddisfare un bisogno corporale l'uomo non fa che piegarsi sulle ginocchia, contro un muro, certo che nessuno lo guarderà. E quando volli sapere come fanno i venditori d'una stessa mercanzia potessero stare lungo un'unica strada, ogni negozio diviso dal concorrente da una sottile parete, mi si rispose in un primo tempo: «E' così da sempre», e poi con un aneddoto: «Un giorno un mercante vendette un vassoio di rame; dopo qualche minuto, per caso, ne vendette un secondo. Ma al terzo compratore quel mercante, in buona giornata, disse di usargli una cortesia, d'andare cioè nel negozio del suo vicino».

Anche un forestiero come me, che sa bene di non poter giungere a cogliere il seme segreto di questa vita, può credere vera tale storiella, come sa vere altre cose che vede personalmente. A Fez esiste una celebrata moschea, la più vasta di tutta l'Africa del Nord, con una enorme sala per la preghiera. Anche intravista dalla porta, perchè nessuno che non sia musulmano può entrare, essa sembra ad una foresta: vi sono duecento colonne. E' frequentata dall'alba al tramonto, come d'altronde sono frequentate tutte le altre (e ve ne sono anche di minuscole, confuse nel groviglio delle case). Mi rifarò a paragoni che devono per forza essere profani: tutte sono frequentate, con quel continuo vivaio che si vede nei migliori caffè centrali delle nostre grandi città. Il paragone non vale soltanto per il numero, ma soprattutto per la naturalezza e per quella specie di improvviso senso di abbandono e di sollievo che facilmente si sorprende sul volto di chi sta per entrare.

Ma il carattere di Fez, più che in quanto ho descritto sin qui, è nel suo lato educativo. Sovente, chi mi accompagna, mormora il nome di una *medersa* in cui succede di passarvi davanti: *medersa* Bu Anania, e Attarin, e Seffarin, e Scerratin, e Mesbahia; e di certo ve ne sono altre. Sono le scuole coraniche ed è possibile visitarle soltanto con una autorizzazione e non tutti i giorni e non sempre a tutte le ore. Si calcola che oggi i frequentatori siano oltre ventimila e sono giovani che si preparano agli uffici religiosi, pubblici e giudiziari. Sorpresi, per un equivoco, una scolaresca alla lezione. Nella sala nuda, accoccolati sulle stuoie, una quarantina di giovani ed in mezzo a loro il maestro. «Quanto si insegna oggi — mi disse l'accompagnatore musulmano che mi accompagnava — è esattamente quanto si insegnava nel 1300». Per timore che non avessi capito, aggiunse: «Da seicento anni non s'è cambiato nulla».

Erano giovani destinati, come da sei secoli i loro predecessori, alle cariche religiose, pubbliche, giudiziarie, ed è una terna che imbriglia tutti gli aspetti della vita e che nasce da un unico insegnamento. Erano studenti vivaci, fervidi, non sfiorati da nessun dubbio, e questo non perchè siano insensibili; a loro basta essere intangibili, proprio come la città di Fez.

Enrico Emanuelli

La principessa Bajan Djavidan, vedova del Kedivè d'Egitto Helmi II, è andata a Parigi per cercare un impiego. In preda a grande emozione ella cadde svenuta sul marciapiede, ove fu raccolta da alcuni passanti

COLLOQUIO CON LO SCIENZIATO ATOMICO HEROLD C. YUREY

Dove cade la bomba "H„ la vita si spegne per anni

"È un'arma terribile, l'ammiro e la odio ma spero che alla prova non funzioni„ - "È stata l'atomica a far passare ai russi la voglia di marciare; però l'URSS in un certo lasso di tempo può portarsi al livello degli Stati Uniti„ - Adoperare l'energia atomica per scopi pacifici costa ancora troppo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 marzo.

Lo scienziato atomico americano Herold C. Yurey, ricevendo i giornalisti s'è stupito perchè non lo si bombardava di domande; non teneva a discorrere e preferiva essere interrogato. E' tutto meraviglia per Roma, mai vista prima: le bellezze della Città Eterna hanno superato ogni sua aspettativa. L'America sta un po' aiutando col Piano Marshall, ha aggiunto, ma all'Italia non sarà dato mai abbastanza per quanto ha fatto per il bene di tutti.

Soltanto dopo s'è capito che questo non era il solito omaggio a Roma: era piuttosto lo sfogo di un uomo conscio della facilità con la quale si possono distruggere cose faticosissime a costruire. L'capite ha tenuto a precisare la propria qualità di professore di chimica all'Università di Chicago, aggiungendo di non avere incarichi ufficiali e di non amarli: ora è consulente alla Commissione atomica e da anni s'è interessato di energia atomica e di politica, non ha assistito agli ultimi esperimenti nel Nevada.

Gli studi nel mondo

Alla domanda circa lo stato delle ricerche atomiche fuori degli Stati Uniti ha risposto che in materia ci possono esprimere giudizi sbagliati: non dubita però che la Russia abbia costruito la bomba e che magari ne possegga una cinquantina, come s'è stampato in America. I progressi compiuti dall'Inghilterra li considera modesti nei confronti degli americani.

Che ne pensa della bomba a idrogeno? Ci stanno lavorando, ma lui spera che alla prova non funzioni: sarebbe un'arma terribile. Non è forse terribile anche l'atomica?

— Professore, vorrebbe dirci in lingua povera, in maniera che tutti possano comprendere, la differenza che corre fra le atomiche lanciate su Nagasaki e a Hiroshima e le attuali?

Yurey non lo sa con esattezza, ma si richiama ad un senatore americano «dei più chiacchieroni», il quale ha affermato, avendone *forse* buon motivo, che la bomba odierna vale sei volte quella di sei anni fa.

— E nella stessa lingua povera potrebbe dirci quale sia il vero effetto dell'atomica sulla vita umana e vegetale?

— Se la bomba scoppia in aria — assicura il professore — non fa niente a nessuno, perchè le radiazioni atomiche si dirigono verso l'alto.

— Già: ma se scoppia sulla terra?

— Se scoppia sulla terra — aggiunge il professore — ogni forma di vita è spenta per «several years».

— Professore, ha detto «seven years», sette anni, o «several years», parecchi anni.

Il professore ha detto «several», diversi o parecchi.

Veramente terribile. Yurey l'atomica l'ammira e la odia, ma riconosce che serve moltissimo anche per evitare le guerre: è stata l'atomica a far passare ai russi la voglia di marciare. Però la Russia, avverte, in alcuni anni può portarsi al livello degli americani. Sarebbe una gran bella cosa poter bandire questa arma, ma, a parte il fatto che la Russia non ha mai avanzato proposte concrete per il controllo, all'efficacia pratica di decisioni teoriche il professore non crede: mancano gli organi indispensabili per imporre il rispetto di norme intese a controllare la fabbricazione. Ne potrebbe disporre soltanto un governo mondiale, il governo al quale bisogna aspirare con tutte le nostre forze, e che per ora non c'è. Cerchiamo di farlo alla svelta; cerchiamo... Nell'attesa non c'è neppure concesso di valerci dell'energia atomica per scopi pacifici, industriali: costerebbe troppo, non sarebbe economico, quindi per ora bisogna rinunziare alla esistente possibilità.

Il professore ha paura

Che gioia, questa conferenza stampa, che gioia... «Professore — ho insistito, sempre sperando — se parlassimo una volta di difesa contro la atomica anzichè soffermarci sul tema della potenza offensiva dell'arma?». Yurey non è imbarazzato nel rispondere: dall'atomica ci si difende come da qualsiasi altra bomba trasportata da aerei, cioè a dire impedendo agli aerei di arrivare sul bersaglio. Si studiano piani per arrivare a sbarrare la strada a tutti gli aeroplani diretti contro un paese, ma come ci si possa riuscire il professore lo ignora; in ogni caso, la difesa contro la atomica è più difficile. «Perchè?». «Perchè, veda — mi fa il professore — se su cento apparecchi armati di atomiche ne riescono a passare cinquanta, i cinquanta fanno ugualmente il lavoro del cento. Il danno è sempre immenso».

Lo scienziato di Chicago — che da Roma va in Palestina per un corso di lezioni all'Università di Haifa — è senza dubbio un pacifista: ma non disarmo non crede. Non crede nemmeno che la guerra sia inevitabile, prossima; però avverte che, scoppiando sul serio una guerra su vasta scala, l'atomica verrebbe adoperata subito. «Subito?». «Subito».

— Professore, prima di andare a colazione (la colazione il professore ce l'ha guastata), mi permetta di farle ancora una domanda: la bomba atomica, in fondo, è creatura anche sua (rassignore, io è, risponde). «Se la mia impressione è esatta, di questa sua creatura lei ha una paura del diavolo». (Rassignore, il professore ha paura e lo confessa).

Alfredo Nobel, arricchitosi con l'invenzione della dinamite, morendo volle che il suo patrimonio servisse a premiare i benemeriti dell'affratellamento dei popoli: come lui, Yurey, avendo aiutato ad inventare l'atomica, sente il bisogno di riconciliarsi con l'umanità. Anche nella famosa ballata di Goethe l'apprendista stregone si dispera, non riuscendogli più di liberarsi dagli spiriti da lui stesso evocati.

f. z.

SCHIERAMENTO DEI PARTITI IN GERMANIA

Bonn, capitale provvisoria

Poco propensa a costruire una nuova storia - Incognita pericolosa: i "rifugiati„ di Waldemar Kraft, ex ufficiale delle S.S. - La neutralità, per Adenauer, potrebbe risolversi in una débâcle dei tedeschi dell'Ovest - Gli uomini fabbricati dal regime sovietico - Schumacher pensa che l'unità varrebbe tuttavia l'alea di un confronto

(Dal nostro inviato speciale)

Bonn, marzo.

Che capitale ideale, Bonn, per un viaggiatore pigro! Generalmente ci si sente sempre a disagio, i primi tempi, in una città straniera. Si fatica a familiarizzarsi con gli uomini e le cose: il colore del cielo, gli edifici, la sistemazione delle strade, sino ai segni più banali che costituiscono la cornice della nostra vita quotidiana. Con le cose più ancora che con gli uomini. Giacchè con costoro, visto che ormai si viaggia per cercare non quello che ci distingue ma quello che ci fa eguali e ci livella a un comune destino, i discorsi cadono presto su ricordi, speranze e paure comuni: la comprensione, allora, è immediata. Mentre con le cose proprio le cose che difendono con maggiore accanimento il segreto spirito del luogo e ci restano più a lungo estranee.

Momento di passaggio

A Bonn, invece, tutto è molto più semplice. Le cose non disturbano, la tradizione non pesa. (Bisogna andarla a ricercare di proposito, negli angoli della città bassa che non ha nulla a che fare con i luoghi e le vicende che hanno reso internazionale questo nome al quale il Baedeker del 1914 dedicava esattamente 23 righe). Si ha subito la impressione che non si perderà tempo per l'acclimazione.

Quando arrivai, la prima volta, il tassì mi favorì in questa impressione conducendomi direttamente al Bundeshaus, il Parlamento, che è un complesso di edifici costruiti o riadattati di fresco a un polo di chilometri dalla città vera e propria. Si corre tra la campagna su una dritta strada provinciale. Poi, guidati da alcuni cartelli, si entra in una zona alberata e recintata. E' qui che sorge, propriamente, la Capitale. Si immagina un ingresso simile per una «città residenziale» o una «zona internazionale».

Davanti ai fabbricati bianchi e funzionali del Bundeshaus (vi sono anche due dipendances, a un piano e coi tramezzi di legno come gli alloggi-ufficiali negli accantonamenti militari, riservate ai giornalisti) mi chiesi dove avessi visto qualcosa di simile. «A una mostra campionaria», disse il mio accompagnatore ripetendo una battuta che da qualche anno si passano l'uno con l'altro tutti i viaggiatori. Sembrava una mostra campionaria, certo, ma non era necessario essere così corrosivi.

Bastava pensare a tutti gli edifici che si sono dovuti mettere in piedi, negli ultimi anni, per rispondere agli urgenti bisogni della politica internazionale. L'esempio più illustre è la sede del Consiglio d'Europa a Strasburgo. Ma chi non ha visto in qualche parte del mondo, dedicate all'I.R.O., all'U.N.E.S.C.O., o alla F.A.O., qualcosa di simile? Dovunque, in questo dopoguerra, la politica ha dovuto fabbricare ha scelto questa architettura semplice, anonima e abrigativa. Ma rinunciato alle illusioni dell'altro dopoguerra, quando si costruivano palazzi tipo «Società delle Nazioni», e mi è adeguata anche in questo allo scetticismo dei tempi: tempi di guerra fredda, quando nessuno è muri sono convinti della loro durata.

Mi era sembrato sulle prime che anche il Bundeshaus, come la Maison d'Europe a Strasburgo, fosse una di quelle costruzioni che chiamano «prefabbricate». Mi chiesi conferma a un amico tedesco. Mi spiegò che no, la costruzione, ad eccezione di una calce speciale che solidifica prima delle altre, era stata compiuta con i sistemi usuali. «Tuttavia — aggiunse sorridendo — è egualmente una costruzione provvisoria, se è questo che vuol dire».

Ed è bene che non è un giudizio peregrino. Mi è volto sono proprio i luoghi comuni che si avvicinano meglio alla verità. E la Germania del secondo dopoguerra non poteva trovare, per esprimere il suo momento politico e psicologico, una capitale più di questa anonima, e convinta del suo anonimato, e nient'affatto propensa a costruire un di suo una nuova storia (come potè essere, a suo tempo, il caso di Washington).

Una esperienza interessante, a questo proposito, è quella di tornare in questa capitale, come a noi è occorso di fare, dopo un lungo giro per i vari Laender della Repubblica federale. Vi salta dalla Renania alla Bassa Sassonia, dalla Westfalia allo Schleswig-Holstein, da Amburgo alla Baviera come da una stanza all'altra di un bagno turco con le condutture impazzite. Le differenze di tono, i contrasti di sentimenti e di convinzioni lasciano spesso senza respiro. Si forma convinti che la «provvisorietà» di Bonn sia solo nei luoghi e negli edifici ma esprima direttamente il tipo d'organizzazione politica della Germania d'oggi. E la constatazione è tanto più conturbante in quanto il fronte e questa incertezza politica stanno una organizzazione e una ripresa economiche per niente «provvisorie». La sfacciata tra economia e politica inquieta e confonde il giudizio. Se ne esce con una considerazione di fortuna, dicendo cioè soltanto: «la Germania si trova in un momento di passaggio».

Nessuna altra città, è chiaro, avrebbe potuto ugualmente aspirare alla rappresentanza di questo momento. Ognuna sarebbe stata, a un tempo, troppo o troppo poco significativa. Tutte avrebbero lasciato egualmente la nostalgia di Berlino, capitale insostituibile almeno sino al giorno in cui non si sarà scoperta una idea unitaria sufficientemente suggestiva da opporle. Per il momento il federalista di Friburgo stenta a riconoscersi nel nazionalista di Kiel, il separatista di Monaco non capisce la battaglia centralizzatrice del socialista di Hannover, l'esportatore di Amburgo maledice i protezionismi di Bonn. E non è nemmeno questione di distanze se al vescovado di Colonia si commentano con severi tentennamenti del capo le audacie dei cattolici della vicinissima Duesseldorf che hanno approvato, insieme ai socialisti, la espropriazione delle proprietà superiori ai 150 ettari.

Andando verso Est

Ricordo la risposta fulminante che proprio a Duesseldorf ebbi da una giovane dottoressa in lettere, impiegata a 500 marchi al mese presso gli inglesi. Le chiesi: «E' vero che la vostra più grande aspirazione è l'unificazione della Germania?». Mi rispose: «Non ci dispiacerebbe, naturalmente, ma a patto che non costasse troppo. Se la sentirebbe lei, economo, di andare a morire per Trieste?». Invece man mano che avanzano verso le regioni dell'Est questa aspirazione all'unità ingrandisce, non si faceva più questione di «prezzo» e acquistava, a tratti, i colori della guerra santa. E così per tutti gli altri «sentimenti generali» che si è soliti attribuire ai tedeschi. Basta pensare, d'altronde, alla schiacciante dei partiti come si presenta al centro e nei vari parlamenti regionali.

Democristiani e socialdemocratici, che a Bonn si combattono senza quartiere, in Westfalia hanno dato vita a un governo di coalizione che era gli undici della Repubblica federale è senza dubbio quello che offre più garanzie dal punto di vista di un ordinato sviluppo democratico. Gli stessi cattolici, invece, nello Schleswig-Holstein hanno bloccato con-

tro i socialdemocratici con il B.H.E., il partito dei rifugiati che rappresenta l'incognita più pericolosa nella fioritura variamente colorita dei partiti di estrema destra. («E' una grossa bestialità» mi rispose il portavoce del governo regionale quando gli chiesi se fosse vero che alcuni dei suoi maggiori esponenti provengono dal nazionalsocialismo. Resta acquisito tuttavia che Waldemar Kraft, il suo capo, ha fatto parte delle S.S. con il grado di tenente colonnello e la matricola 347.148).

Timori elettorali

Questo B.H.E., che nel parlamento federale non ha più di quattro o cinque seggi, nei Laender ove si è votato recentemente è riuscito ad ottenere sempre notevoli successi, in una blocca con i cattolici, in un altro con i liberali, in un altro ancora con la «Unione Tedesca» e qui ottengono il 20, 23 il 15, in un terzo luogo il 23 per cento dei voti. A Bonn si comincia a temere che nelle future elezioni generali i rifugiati dell'ex-tenente colonnello delle S.S. in conquistassero il posto di «quarto grande» tra i democristiani, i socialdemocratici e i liberali.

La Germania dei Laender, insomma, è un paese molto differente dalla Germania del Bundeshaus. Tornando a questa dopo aver visto quella nella sua varia personificazioni si capiscono meglio certe riserve del governo centrale. Si capisce che esse, molto spesso, non celano una incomprensione ma un timore. La ferma opposizione di Adenauer, per esempio, ad ogni progetto di neutralizzazione del Paese. Vi è da credere che il Cancelliere non si faccia troppe illusioni sulla formazza con cui i suoi compatrioti della Germania occidentale difenderebbero il regime liberale borghese che egli impersona a tema soprattutto il momento in cui essi si troveranno a contatto di gomito con gli uomini fabbricati da cinque anni di regime sovietico. «Per Adenauer — dice Alain Clement, uno dei più capaci osservatori stranieri che siano a Bonn — ogni risufficazione sotto l'egida della neutralità si risolverebbe in una débâcle dei tedeschi dell'Ovest. E' un pessimista, forse, ma in bene che non si confessa in due un'anima nuova a cinquanta milioni di individui...».

Schumacher, anche in questo, la pensa diversamente. E' convinto che l'unità, sia pure a prezzo della neutralizzazione, varrebbe l'alea del confronto. Ma egli è all'opposizione, ha i sindacati alla sua e una capacità di toccare con la sua propaganda le corde più sensibili dell'animo tedesco che il suo antagonista non può imitare. E' ovvio, in ogni modo, che l'esperimento intenderebbe farlo lui. Per l'una o per l'altro Bonn resta una «capitale provvisoria». Ma il cattolico, prudentemente, giudica opportuno restarvi sino a che non avrà tutte le garanzie di non fare, spostandosi, un salto nel buio. I socialdemocratici, invece, è disposto a ogni azzardo pur di raggiungere subito Berlino.

Enzo Forcella

Assegnato il "Premio Bagutta„

Vincitore è stato Indro Montanelli - Lieta cerimonia, sfumata di lontani ricordi - Ma lo spirito è sempre quello, avventuroso e allegro - Un premio nuovo, per donne, e gli altri minori

(Nostro servizio particolare)

Milano, 22 marzo.

Il «Premio Bagutta» ha ventiquattro anni. E di già Veliani Marchi, che del «Bagutta» fu uno dei fondatori, ha ridisegnato la tavola dei primi giudici dove quei meschini appaiono con lunghe ricciute e folte barbe bianche. Uno solo, nel quadretto, conserva il volto d'allora: Antonio Niccodemi, figlio di Dario, morto in giovane età e del quale i baguttiani serbano mesto ed affettuoso ricordo. Nonostante notesto scherzo grafico, fra crudele e sorridente, il «Premio Bagutta» è di conseguenza i suoi giudici, non si sente niente affatto vecchio. Anzi il «Bagutta» ha conservato quasi intatto lo spirito con il quale nacque, quel tono d'improvvisazione, d'avventura, di allegro gioco, che ebbe fin dall'ormai lontano quattordici gennaio millenovecentoventisette in cui fu premiato G. B. Angioletti per una raccolta di prose liriche e novelle, *Il giorno del giudizio*.

Fedeli alla consuetudine, i giudici del «Bagutta», quelli vecchi e quelli nuovi, i fondatori e gli aggiunti dopo, si comportano press'a poco come ventiquattro anni fa, quando la trattoria era sul nascere. Arrivano alla spicciolata verso le otto, si fermano a conversare del più e del meno, si siedono a tavola, senza ordine gerarchico, mangiano in silenzio la minestra, poi fingono di discutere a bassa voce. Qualcuno cava di tasca un pezzetto di carta e una matita, altri guardano in giro con aria pensierosa, altri ancora si curano che i fotografi, i quali hanno già messo in moto le loro infernali macchine, non li sorprendano in pose o troppo stanche o troppo buffe. Il pubblico intorno, che sta a guardare (belle donne, uomini eleganti, il mondo milanese delle prime recite teatrali, dei grandi premi a San Siro e del «Golf» di via Monte-Napoleone e dei Savini) deve ignorare, e fingere di non sapere che il gioco è ormai già fatto, e che le discussioni, le quali, in genere, si accendono fra il fritto e l'arrosto, sono soltanto proforma, fanno parte di una piccola messa in scena di cui è insuperabile regista, macchinista e coreografo Orio Vergani.

Quest'anno il premio ha avuto una sola variante. Si è dato, cioè, nella Settimana Santa, con le colombe e le uova pasquali esposte nei negozi, e un accenno di primavera nel cielo ancora arcigno. Il vecchio Bagutta era, invece, invernale. Lo accompagnavano l'odore di caldarroste e di pattona, la nebbia o la neve, le trombette della Befana, i passi frettolosi della gente e il fiatone dei cavalli degli ultimi brumisti. Se andremo avanti di questo passo, si correrà il rischio di vedere un Bagutta col solleone.

E a chi ricorda quelle sere ghiacciate, e la neve e la nebbia, e il grido dei venditori di castagne e il profumo della pattona, non sembrerà più lo stesso premio, con tanti anni che sono passati, tante cose, ahimè, perdute o cambiate.

Questa sera faceva caldo in Bagutta, e il primo a soffrirne era Vergani, il quale, essendo il gran giudice, è quello che più si agita. La faccia di Vergani, al di là dei microfoni e delle mimose che adornavano la tavola, appariva un po' congestionata e sudata. Gli altri giudici, dovendo faticare molto meno, erano naturalmente più freschi e un tantino compiaciuti di questo piccolo vantaggio sul loro direttore d'orchestra.

Alle otto precise furono portati in tavola gli antipasti. Alle otto e mezzo venne una prima votazione. Dopo le discussioni dei giorni scorsi erano rimasti in lizza Mario Soldati con «Cena col commendatore», Indro Montanelli con «Pantheon minore», Bonaventura Tecchi con «Valentina Veller» e Giovanni Descalzo con «Tutti i giorni». Ma alla seconda votazione apparve chiaro che la gara finale si sarebbe svolta fra Montanelli e Descalzo. La terza votazione, verso le 10, dette otto voti a Montanelli e cinque a Descalzo. Nella quarta, e definitiva, Montanelli si ebbe un altro voto, perduto da Descalzo: nove a quattro. Montanelli era il vincitore del XVI Premio Bagutta. Poco dopo, con sorpresa di tutti quelli che credevano fosse a Parigi, Indro, alto, magro, pallido e commosso, apparve sulla soglia della sala. (Si seppe poi che qualcuno l'aveva visto ieri mattina passeggiare per Montenapoleone in abiti variopinti, di gusto tra il fuceccheiese e St. Germain des Prés).

Molti l'abbracciarono, le signore applaudirono gentilmente, i fotografi dettero fuoco ai lampi di magnesio. Vergani, ritornato d'improvviso calmo e sicuro di sè, strinse la mano a Montanelli. Gli porse l'assegno di centomila lire. Cessati gli applausi e le felicitazioni, si passò alla consegna della piccola «Opera prima», altre centomila lire divise fra Elio Bertolini, autore di «Icaro e Petronio» e Giuseppe Grieco, poeta napoletano. Una spilla d'oro, a foggia di penna, l'ebbe in premio la signora Lia Castelfranco, autrice di «Acqua grigia». Fiora Volpini, presente con un vestito nero molto scollato e un cuore di rubini trafitto da una freccia di brillanti al sommo del petto, dovette accontentarsi dell'elogio rivoltole da Vergani per «La fiorentina», che ha già avuto innumerevoli riconoscimenti critici e un grande successo librario.

Poi è stata la volta di un premio improvvisato (Bagutta ha sempre saputo improvvisare e le sue improvvisazioni sono sempre state floride e fiorite): si è proceduto cioè all'assegnazione di un nuovo premio, il «Premio Donna Bagutta G. V. M.» che verrà assegnato ogni anno d'ora in avanti ad una donna che si sia distinta in un settore delle arti oppure delle scienze oppure delle attività civili. Per il 1951 si è deciso di assegnare le duecentocinquantamila lire di questo premio offerte da Edoardo Visconte di Modrone a una donna giornalista e precisamente a Camilla Cederna, redattrice del settimanale *l'Europeo* dalla fondazione. Da ultimo, fu assegnato il Premio Bagutta-Agnesi per un articolo sulla pastasciutta, la cui fondazione rimonta al 1949, e che conta fra i premiati Marino Moretti, Giuseppe Marotta e Antonio Baldini. Dino Falconi (che di pastasciutta se n'intende) e Alberto Mario Zuccari si dividono le centomila lire di quest'anno.

I giudici erano dodici: Vergani, Titta Rosa, Veliani Marchi, Branduani, Buzzati, Bucci, Rusconi, Radius, Rosti, Robertazzi, Steffenini, Franci. Mancava solo Monelli, che però aveva mandato il suo voto per il marinaio-scrittore Giovanni Descalzo. Indro Montanelli è il secondo toscano cui tocca il Premio Bagutta. Il primo fu Enrico Sacchetti, tanti anni fa. E nemmeno se lo ricorderemmo, se il suo nome non fosse scritto in caratteri stampatello sui muri della trattoria.

f.

Ex-collaboratore di Roosevelt

Hiss si costituisce per espiare la condanna

New York, 22 marzo.

Alger Hiss, che un tempo fu una delle più brillanti figure del *New Deal* rooseveltiano ed uno degli estensori del progetto di costituzione delle Nazioni Unite, si è costituito stamane alle autorità per cominciare la espiazione della condanna a 5 anni da scontare in un penitenziario federale. Impeccabilmente vestito, l'antico funzionario del Dipartimento di Stato si è presentato dinanzi alla Corte Federale alle 9,50, esattamente 40 minuti prima dell'ora fissata. Alle 10,30 il cancelliere, autorizzato dal giudice Goddard, ha letto la frase di rito: «Alger Hiss è citato a costituirsi per espiare la pena inflittagli». Tenendo con una mano una valigetta ed il soprabito ed il cappello con l'altra, pallidissimo, Hiss ha fatto qualche passo innanzi; poi il giudice ha pronunciato queste macchinalmente la formula: «Siete a disposizione della polizia giudiziaria».

Come si ricorderà, Alger Hiss — che a Jalta fu il braccio destro di Roosevelt — venne a suo tempo riconosciuto colpevole di sottrazione di documenti segreti e di trasmissione degli stessi ad agenti sovietici. I fatti addebitatigli si avvisero durante la seconda guerra mondiale.

3 colpi contro la moglie e poi si spara alla tempia

Bari, 22 marzo.

Nelle prime ore di questa sera, a Bari, in un'abitazione di via Crisanzio, certo Domenico Delle Foglie, di anni 36, ha esploso tre colpi di rivoltella contro la moglie, Anna Carone di anni 27, che è stata raggiunta da un proiettile al capo. Quindi il Delle Foglie ha tentato suicidarsi sparandosi un colpo alla tempia. La tragedia è avvenuta fulminea ed imprevista alla presenza di alcuni parenti dei coniugi che, da tempo divisi, si erano oggi incontrati. Le condizioni dei due sono disperate.

7 GIORNI ALLA RADIO

Il convegno dei cinque

Uomini illustri dalla cultura, della politica e delle scienze danno vita da una delle più intelligenti trasmissioni della radio italiana. Intelligente nel due sensi che quasi mai si trovano accoppiati in un programma radiofonico: lontano cioè dalla divulgazione banale e pronto a cogliere gli elementi più vivi e interessanti dell'attualità. Un raro esempio di equilibrio, di compostezza e di efficacia. Alludiamo al «convegno dei cinque». Nacque prendendo a modello il «Brains' Trust» della radio britannica ma seppe presto crearsi una propria fisionomia che riuscì bene accetta alla maggioranza degli ascoltatori. Da quel libero e aperto dibattito pubblico su questioni di portata generale (sollevate di volta in volta dagli stessi ascoltatori) ognuno poteva trarre motivo per una maggiore conoscenza del mondo in cui viviamo o ricevere una risposta plausibile alle molte (e spesso gravi) domande che gli avvenimenti ci pongono.

Con il passare del tempo, il «convegno» (che ha una frequenza settimanale) ha perduto un poco della sua vitalità. L'interesse del pubblico è un poco scemato mentre le discussioni dei vari interlocutori, invece di approfondire i problemi affrontati, tendevano a risolverli con maggior facilità che in passato e a scivolare spesso verso un gratuito sfoggio di abilità oratoria. Il che è precisamente l'opposto di quanto ci si attende da dibattiti di tal genere. Al tempo stesso si è notato come il presidente del convegno (quasi sempre lo stesso) si trovasse in difficoltà nel riassumere i diversi interventi e nel trarre una conclusione. Accade, anzi, che di conclusioni non se ne tragga alcuna e che il dibattito resti campato a mezz'aria: ogni partecipante conserva la sua opinione e l'ascoltatore stenta parecchio a formarsene una. Per questo, ci sembra necessario esigere anche dal presidente un impegno più sicuro. A lui spetta il compito di dare un'indicazione a chi ha seguito il dibattito, e ciò evidentemente non può fare se si astiene dall'intervenire con autorità e cognizione di causa nel problema discusso. Per ogni argomento il presidente del «convegno» dovrebbe essere diverso. Dovrebbe essere in altre parole, uno specialista.

* *

I compositori italiani di musica leggera si trovano, e non da ieri, ai ferri corti con la RAI. Rimproverano alla direzione dei programmi di dare eccessivo rilievo alla musica straniera, di scegliere con criteri inopportuni i brani da trasmettere, di non valersi della collaborazione dei direttori d'orchestra che la sanno saprebbero fare con maggiore oculatezza. Avanzano inoltre una serie di rivendicazioni di categoria.

E' una vecchia e intricata

La Francia paralizzata dallo sciopero ferroviario

80 mila ferrovieri precettati - Le licenze sospese nell'esercito - Minatori e metallurgici soddisfatti nelle loro richieste

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 22 marzo.

I parigini si sono ritrovati stamane ai capolinea dei camions militari e si sono messi in fila con disciplina spontanea per aspettare il proprio turno. I più coraggiosi si alzavano il bavero del cappotto e andavano a piedi affollando i marciapiedi. Il movimento intenso nelle strade contrastava con il silenzio e il vuoto insoliti delle stazioni ferroviarie, dove ogni tentativo di traffico era praticamente bloccato in seguito alla decisione presa durante la notte dai ferrovieri non comunisti di unirsi all'azione rivendicativa dei compagni.

Le stazioni, tuttavia, non erano completamente deserte perchè durante la giornata i candidati a una ipotetica partenza si erano presentati agli *sportelli* chiusi. Nei pochi treni che hanno funzionato i biglietti erano fatti lungo il percorso. E alla fine del pomeriggio le sale d'aspetto erano ancora piene di gente che non disperava di poter partire a una volta. Forse il fatto di trovarsi già alla stazione con le valige pronte dava loro l'illusione di essere già in viaggio; ma era solo un'illusione e, alla fine, quasi tutti hanno dovuto abbandonare ogni speranza. Da domani poi le cose andranno meglio.

In attesa che gli 80 mila ferrovieri per i quali è in corso la precettazione abbiano ripreso servizio, verrà applicato un piano di soccorso destinato a collegare Parigi con le principali città della Francia. Già sono arrivati oggi parecchi pullman da Marsiglia e da altre città lontane e domani il servizio automobilistico regolare di andata e ritorno nella giornata funzionerà in tutte le direzioni per un raggio di 250 chilometri dalla capitale. Il vasto piazzale degli Invalidi tra la Senna e la tomba di Napoleone sarà il capolinea di tutti i servizi e riprenderà, come già avvenne alcuni anni fa in una circostanza analoga, l'aspetto di un impressionante parco di automobili.

Oltre alla precettazione dei ferrovieri e degli impiegati delle centrali elettriche e del gas il Governo ha adottato provvedimenti eccezionali per assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico in ogni evenienza. Tutte le licenze sono state sospese nell'Esercito e nella Polizia e coloro che erano già partiti sono stati invitati a raggiungere immediatamente la propria guarnigione o quella più vicina alla loro residenza. Contemporaneamente si riprendono i contatti tra sindacati operai e datori di lavoro in seno alla commissione superiore delle convenzioni collettive per stabilire il salario minimo garantito. Questo è oggi di 78 franchi all'ora per 45 ore settimanali il che rappresenta 15.600 franchi al mese e 16.400 col premio che ogni lavoratore riceve in seguito al rincaro dei trasporti pubblici. I sindacati chiedono un aumento che varia dal 10 al 16%, i dirigenti di aziende esigono che la gerarchia venga rispettata. Gli impiegati delle associazioni e i minatori hanno già avuto soddisfazione; un accordo è già intervenuto nella metallurgia e indubbiamente il Governo che si riunisce domani, concederà anche soddisfazione alle rivendicazioni degli impiegati dei servizi pubblici. Resta a vedersi quali incidenze tutto ciò avrà sul bilancio francese. Il ministro Petsche ha dichiarato che il Governo non si presterà a una corsa fra salari e prezzi e che non intende far annullare i risultati degli sforzi compiuti per salvaguardare la stabilità economica. Ma queste parole destano scetticismo.

Se le decisioni prese a suo tempo vengono rispettate la Camera andrà in vacanza stanotte dopo avere finito la discussione sulla riforma elettorale che ha provocato stamane un vivo incidente.

Il deputato algerino arabo d. c. Bentaleb, ex-gendarme, ha schiaffeggiato il collega di destra Quilici. Il Bentaleb, un colosso di metri 1,80, che pare ancora più grande per via del turbante bianco che porta sempre in testa anche durante le sedute, se l'era presa con i compagni di partito i quali, dopo avergli fatto promesse, avevano votato in modo contrario accettando l'applicazione all'Algeria del sistema elettorale in vigore nella metropoli: « E' una pugnalata nella schiena », urlava Bentaleb rivolto ai compagni che rimanevano impassibili. L'arabo furibondo usciva allora dall'aula ma vi rientrava un momento dopo e assaltando letteralmente i banchi di destra si scagliava, chiaro perchè, contro il deputato gollista Quilici, deputato di Orano, più piccolo di lui di 25 centimetri almeno, che si era alzato per prendere la parola. L'aggredito è rimasto stupefatto e non ha avuto il tempo di reagire perchè alcuni colleghi e gli uscieri si sono interposti. Nella serata la Camera ha adottato la censura semplice contro il Bentaleb: ciò consiste nel togliergli per un mese metà dell'indennità parlamentare; ed è questa la sanzione peggiore che poteva essere inflitta al pittoresco deputato.

m.

Identificati i ladri della « pietra del destino »

Londra, 22 marzo.

L'incartamento di Scotland Yard sulla scomparsa della « pietra del destino », avvenuta la notte dopo Natale alla abbazia di Westminster, è praticamente completo. Secondo quanto si apprende da fonte bene informata, anche i colpevoli sono noti, manca ancora però la pietra.

In seguito ad una inchiesta condotta in Scozia da due detective rientrati oggi a Londra, la polizia sa che 13 persone sono compromesse nella sottrazione della famosa reliquia sulla quale venivano incoronati i re. Numerosi studenti scozzesi sono stati interrogati durante le indagini.

Alla conferenza del « partito nazionale scozzese » che si apre a Glasgow il 31 marzo, una risoluzione chiederà che la pietra sia rimessa definitivamente in un luogo sacro scozzese. Un'altra risoluzione invita il popolo scozzese a resistere ad ogni tentativo di riportare la pietra a Londra.

Precipita in Spagna un aereo con 27 persone

Cartagena, 22 marzo.

Un aereo da trasporto con a bordo 27 persone è precipitato nei pressi di Hato Nuevo, a mezz'ora di volo da Cartagena. Dalle prime notizie risulta che tutte le persone a bordo dell'apparecchio sono perite. Si attendono ulteriori particolari.

Le nuove opere d'arte ricuperate in Germania

Roma, 22 marzo.

Gli ultimi «recuperi» di opere d'arte italiana trafugate in Germania si sono aggiunti — presente il sottosegretario alla P. I., nel corso di una breve cerimonia ufficiale — al disco-lobo di Mirone ed agli altri celeberrimi capolavori nelle sale di Palazzo Venezia.

Stavolta, a dire il vero, non si tratta di recuperi troppo notevoli: otto pezzi attrogenei, tra . quali fa spicco un robusto «cartone» di Lorenzo Di Credi, abbozzo per una sua «Madonna col bambino» andata perduta. Il cartone, delineato alla brava, col vigore sanguigno caratteristico del maestro toscano, è stato ritrovato nientemeno a Tangeri; aveva un «gemello»: ma di questo secondo disegno si sa solo che alcuni ufficiali nazisti se lo giocarono ai dadi in un campo di concentramento. Chi lo vinse, ahilui! ne fece omaggio ad una donna di marciapiede.

Per il resto si può segnalare il recupero d'un ritratto virile romano dell'età giulia e d'un bronzetto rinascimentale d'arte padovana, un « puito » leziosamente squisito.

Ma la vera curiosità del lotto è offerta dai quattro ritratti di Giovanna Fratellini, pittrice settecentesca ingiustamente dimenticata. Sono quattro ritratti di dame, e quello di Maddalena Ollivieri, rosa e grigio sullo sfondo vermiglio, è indubbiamente bello: d'altronde Giovanna Fratellini conobbe ai suoi tempi successi così memorabili (le gentildonne di Firenze spendevano fino a seimila paoli — tre milioni d'oggi — per farsi ritrarre da lei) da non poterli supporre basati sul vuoto.

L'ASSASSINIO DEL ROSTICCIERE

Il P.G. chiede 21 anno per ciascuno degli imputati

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 22 marzo.

I tre imputati che devono rispondere della tragica morte del rosticciere di via Granello, visti nell'aula seduti tranquillamente su una panca accanto ad avvocati e giornalisti, non si direbbe che debbano rispondere di imputazioni tanto gravi. Sono nati ed hanno vissuto l'adolescenza in famiglie di ceto elevato ed agiato. I due fratelli Samory sono figli di un noto impresario costruttore e tuttora serbano un'apparenza dabbenne. Glauco Samory, l'omicida, a quindici anni lasciò gli studi e a diciassette, cioè nel 1943, esaltato dagli avvenimenti, si arruolò nella milizia repubblichina per poi passare fra i partigiani di una formazione ligure. Glauco trascinò con sè, nella vita libera e travisata, il fratello Orione, che aveva soltanto quindici anni, ed un suo amico 17enne, figlio del preside di un liceo di Bologna. Anche questi due ultimi ragazzi parteciparono oppure furono testimoni del delitto, ma vennero assolti dalla sezione istruttoria per mancanza di capacità di intendere e di volere. Sono dunque davanti alla Corte per essere giudicati Glauco Samory, Vincenzo Brisigotti e Luciano Solari. Questi è il più scaltrito degli imputati ed è già stato giudicato altra volta in Assise per avere preso parte alla grave rapina di Casalvercelli (Alessandria) insieme alla famigerata banda di Cornelio Restani. In quell'occasione fu condannato a pochi anni di reclusione perchè, data anche la età, gli fu concessa l'attenuante del vizio parziale di mente. Il mandato di cattura per l'assassinio di via Granello lo raggiunse, dopo tre anni, al reclusorio dov'era in espiazione di pena.

Nell'udienza di stamane sono stati interrogati alcuni testi non di grande rilievo.

Il Procuratore Generale ha pronunciato una severa requisitoria, non nascondendosi che il plotone degli avvocati difensori troverà scusanti a josa: la guerra, la lotta clandestina, la disoccupazione, le condizioni ambientali, la mancanza di sorveglianza da parte dei genitori e la troppa loro severità, le tare di famiglia, ecc. ecc. Disgrazia volle che questi scapestrati, tra cui un ragazzo appena quindicenne, fossero influenzati dai Solari, più rotto alle avventure, il quale non solo fu partecipe al delitto del Glauco Samory, ma fu incitatore e pure presente nei precedenti tentativi di rapina da parte di quei quattro disgraziati suoi compagni. A Genova costoro si diedero ai piaceri della vita oziosa, dalla quale, cosa strana, esulava la donna, sostituita dalla passione per il cinematografo. Il Samory ha confessato che dopo avere, la sera fatale, consumato pane e vino nella rosticceria insieme ai compagni, si avviò da solo verso la casa dove stava il povero Carezzano e sparò in un momento di annullamento della sua volontà, quasi spinto dagli occhi del Solari, che lo fissavano.

Ma il Procuratore Generale afferma che il delitto non fu improvvisato e fu scelto il momento più opportuno, quando non c'erano clienti nella rosticceria e la moglie del Carezzano s'era allontanata per brevi istanti. La poveretta ritornò subito dopo il primo colpo per sorreggere il marito ferito a morte e fu sfiorata sopra i capelli da un secondo proiettile.

Samory — conclude il rappresentante della legge — ha commesso un omicidio volontario a scopo di rapina e Brisigotti fornendogli l'arma gli diede il mezzo, cioè la pistola, per compierlo. Solari fu l'incitatore ed il maestro di delinquenza. Brisigotti, poichè è claudicante e poteva essere facilmente identificato, rimase fuori della porta, sicchè potè mescolarsi alla folla dei primi accorsi, anzi invitò gli agenti di Pubblica Sicurezza ad entrare in quanto aveva visto i complici eclissarsi nel buio della notte. Si informò inoltre, seppe che il Carezzano era morto all'ospedale ed andò allora ad avvertire i compagni su tutti i particolari attinenti al misfatto.

Il Procuratore Generale ha dichiarato che nelle sue richieste avrebbe tenuto conto di attenuanti ragionevoli perchè non si deve esagerare nelle discriminazioni. La difesa ne chiederà troppe, ha esclamato, ma egli terrà conto, ed altrettanto spera che farà la Corte, di quelle giustamente applicabili al caso. Venendo di conseguenza alla sua conclusione il magistrato ha chiesto le seguenti condanne: per il Samory 18 anni di reclusione per l'omicidio e 3 anni per la tentata rapina; per il Brisigotti e per il Solari 15 anni ciascuno per l'omicidio e 6 per la tentata rapina.

Ercole Moggi

IODOSAN IODIO SOLUBILE ZAMBELETTI

L'IODOSAN permette di utilizzare in tutta la loro attività, ed efficacia, le proprietà disinfettanti e risolventi dello iodio.

- *Nel mal di gola*
- *Per prevenire e curare le malattie da raffreddamento*
- *Per la cura e l'igiene dei denti e della bocca*
- *Per le comuni disinfezioni, ecc.*

Il Prof. G. Cox Direttore della Scuola di medicina dentaria dell'Università di Pittsburg e il Prof. H. Hodge dell'Università di Rochcester affermano:

« Le applicazioni di paste dentifricie al fluoro sono perfettamente sicure come profilattiche della carie ».

CRONACHE DELLO SPORT

Domani la Coppa Gandini a Nizza

I fiorettisti italiani contro i rivali francesi

Schermitori d'Italia e di Francia saranno nuovamente di fronte domani a Nizza per rinnovare il secolare duello delle due scuole all'avanguardia del movimento schermistico mondiale nel nome di Giulio Faudini, il gigante romano, l'olimpionico di Berlino immaturamente scomparso.

Neppure un mese è trascorso dalla coppa Molière e gli spadisti lasciano il passo ai fiorettisti, per la seconda edizione di un magnifico trofeo la cui formula è analoga a quella genovese: sei contro sei, in una eccezionale parata di campioni protesi alla conquista di un alloro che può ben equipararsi ad un titolo mondiale.

Lo scorso anno a Roma ore e ore di lotta appassionante, seguita con animo sospeso da un pubblico imponente, non riuscirono a dare nè vincitori nè vinti: rimase la coppa Gandini rimase a disposizione della Federazione italiana che l'aveva posta in palio. Domani sarà perciò come se il punteggio riprendesse dall'ultima stoccata di Roma, senza alcun sapore di rivincita, ma col ricordo di un altro sensazionale pareggio, quello di Montecarlo, prodigio della magica lama di Renzo Nostini, grazie alla quale i fiorettisti azzurri riscattarono le disperate sorti della contesa e riacciuffarono il bracciale iridato che ormai sembrava perduto.

Col duplice prestigio del massimo titolo a squadre e individuale il romano guiderà ancora gli altri cinque eletti, Di Rosa, Edoardo Mangiarotti, Pellini, Bergamini, Dioguardi all'assalto della rocca forte transalpina difesa dall'olimpionico Buhan, spalleggiato dagli altri tre « moschettieri », Bougnol, Rommel, Lataste e da due rincalzi, Netter e Noël, che già lo scorso anno ebbero il battesimo del fuoco.

I milanesi Bergamini e Dioguardi sono invece nuovi alla competizione e la loro tenuta di gara potrà essere decisiva per il risultato finale, unitamente all'incognita dell'attuale condizione di forma di Renzo Nostini che nel trofeo Nadi ha sempre impugnato la sciabola. Molto ci attendiamo dai rivomesi Di Rosa e Pellini se non si faranno irretire dai francesi nel gioco sotto misura di arresti e di rimesse ed imporranno il loro ritmo d'attacco « all'italiana » scattante e potente. Infinite le risorse di Edo Mangiarotti, semprechè non si lasci dominare dal nervi; una sicurezza la fulminea parata e ripresta di Bergamini.

Trentasei assalti incalzanti e serrati mettono a dura prova le doti psicologiche degli schermitori in misura maggiore forse di quelle atletiche. Tocca agli azzurri fare appello al cuore e alla volontà per non lasciare in terra francese il prezioso trofeo, simbolo della cavalleresca emulazione delle due nazioni latine.

La gara avrà inizio alle ore 15 al Palais de la Méditerranée. All'arduo compito arbitrale presiederanno a turno i belgi Debeur e Poplimont coadiuvati da due italiani (Girace e Grinda) e da due francesi.

c. f.

Fiorenzo Magni e Petrucci al giro della Toscana

Firenze, 22 marzo.

Al quarantotto iscritti al Giro ciclistico della Toscana, che si svolgerà sabato prossimo, se ne sono aggiunti nella giornata di oggi altri trenta, con al completo le squadre della Benotto e della Ganna.

La Benotto ha iscritto: Bonini, Pettinati, Drei e Ghirardi; la Ganna: Fiorenzo Magni, Logli, Franco Franchi, Moineau, Zampini, Zanettini, Bini.

Il nuovo elenco comprende anche Petrucci, rivelazione della recente Milano-Sanremo

Sacerdoti e Baldassarre commissari della Roma

Roma, 22 marzo.

Il presidente della Roma, sen. Restagno, considerata l'urgenza di prendere provvedimenti atti alla difesa degli interessi sportivi della Società, avvalendosi dei pieni poteri conferitigli dal Consiglio direttivo, e con riserva di convocazione dell'assemblea, è addivenuto alla nomina di un Commissario straordinario nella persona di Renato Sacerdoti, che avrà come vice-commissario Pietro Baldassarre.

I due Commissari hanno inviato il loro saluto a tutte le Società di Serie A rendendole edotte della mutata situazione, probabilmente nell'intento di dissipare i rancori e le sinuosità che circondano la Roma e che si sono particolarmente acuiti in questi ultimi mesi. In serata Sacerdoti e Baldassarre hanno ricevuto tutti i giuocatori giallo-rossi rivolgendo loro brevi parole di circostanza ed esortandoli a porre tutte le energie al servizio della Roma, il cui avvenire non è ancora irrimediabilmente compromesso.

Domattina, accompagnata dai due nuovi dirigenti, la squadra partirà alla volta di Como.

La Lazio ha battuto ieri a Roma per 4-1 la squadra dei ferrovieri di Graz partecipante alla seconda divisione austriaca.

L'Inter ha svolto ieri un allenamento atletico a Rapallo e partirà domattina per Milano.

Ad Alessandria d'Egitto nel Torneo Internazionale di tennis Cucelli e M. Del Bello sono stati battuti da Patty e Van Gram, nel doppio, per 6-2, 9-7, 6-3.

Dopo le vicende della Milano-Torino

Le sanzioni dell'U.V.I. a carico degli organizzatori

Ieri sera a Milano la Commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I. si è riunita per decidere circa la questione dell'arrivo della Milano-Torino. La società Incremento Velodromo organizzatrice della corsa, aveva inviato a Milano il signor Gaidano, direttore di gara, ed il signor Castello, presidente della commissione sportiva della pista torinese, i quali, in una discussione avvoltasi prima dell'inizio della riunione vera e propria, ribadivano i punti di vista presentati nei rapporti all'U.V.I. Specificando soprattutto che la famosa telefonata del commendator Bertolino da Biella, perchè l'arrivo avvenisse su pista, aveva solo confermato una decisione già presa a Torino poco prima che questa telefonata avvenisse e che a tale decisione si era giunti (nonostante che un supplemento di regolamento di gara parlasse di arrivo su strada in caso di pioggia) appunto perchè si era ritenuta meno pericolosa la volata sul cemento del Velodromo che sul pavè di corso Casale, tracciato ai lati delle rotaie del tram.

La commissione tecnico sportiva prendeva atto delle dichiarazioni, ma sosteneva che avendo il direttore di corsa, nominato dagli stessi organizzatori, emesso disposizioni scritte affinchè l'arrivo della Milano-Torino venisse effettuato su strada in caso di pioggia, incombesse alla società organizzatrice il preciso obbligo di avvertire, durante la corsa, il direttore sportivo e i corridori che il traguardo era stato posto anzichè in corso Casale, come stabilito, sulla pista del motovelodromo. Sarebbe stato sufficiente preavvisare gli interessati pochi chilometri prima dell'arrivo.

La commissione, in sostanza, faceva chiaramente comprendere di ritenere responsabili gli organizzatori d'aver trasgredito agli impegni presi emanando il regolamento. Dopo la discussione durata fino a tarda notte, nella mattinata di oggi, veniva emesso un comunicato nel quale, « in base agli art. 137 e 139 comma C del regolamento tecnico si infligge la deplorazione ufficiale pubblica e l'ammenda di lire 50.000 alla società organizzatrice per deficienza organizzativa ».

Sanzione grave, perchè se la multa viene applicata, in base al comma C dell'art. 139, appunto per deficienza organizzativa, « la deplorazione — secondo l'art. 141 — è una sanzione che si applica in aggiunta ad un'altra inflitta per infrazione nella quale sia stato riscontrato dolo da parte del colpevole ».

La duplice punizione ha avuto un'eco profonda tra i soci della società Incremento Velodromo, che insistono nel ritenere particolarmente severa la decisione, accusando l'U.V.I. di non aver tenuto conto alcuno — nell'applicare la deplorazione — dei sacrifici sostenuti e dell'opera svolta in lunghi anni di attività dal sodalizio. La società torinese si riunirà stasera e domani in un'assemblea generale, che stabilirà la linea da seguire. Verrà sicuramente presentato un ricorso.

Coppi lascia oggi Torino

Giornata particolarmente movimentata quella trascorsa ieri dal concalcense Coppi. Il campione ha concesso una lunga visita al nostro giornale, interessandosi vivamente di tutta l'organizzazione di « La Stampa », recandosi poi a colazione in un ristorante del centro con alcuni giocatori della Juventus. Nel pomeriggio, Fausto ha assolto all'allenamento del mancato-neri e, ritornato in clinica, è stato sottoposto ad un nuovo esame radiografico da parte del professore Conte.

I medici curanti, professor Delsedime e dott. Gili hanno potuto osservare dalle lastre il perfetto esito dell'intervento chirurgico e l'ottimo stato attuale dell'arto ferito tanto da concedere al campione il permesso immediato per il rientro a Sestri.

Coppi quindi lascierà Torino probabilmente già oggi.

Si collaudano le squadre per il "derby„ torinese

E' toccato all'Ardita il compito di collaudare ieri le squadre del Torino, in vista della prima contro i rossoblu, in scontro contro la formazione dei Cadetti. Particolarmente a questi ultimi si sono rivolte le attenzioni dei numerosi spettatori, a bisogno che che i granata hanno fatto sapere, hanno segnato un numero di specialmente nella ripresa, dimostrando, autorizzando così quel successo di fornire che ha reso possibili gli ultimi buoni risultati.

La formazione che Borel e Biagino hanno messo in campo era quella di domenica scorsa, con l'unica assenza di Grava, che lascia il posto al giovane Bersia. Non è detto che il brillante e veloce terzino destro torinese debba senz'altro diventare il « derby » certo i tecnici gradirà ulteriori prove sulle sue condizioni in quanto a giocatore senza ancora sudore alle spalle, informanta dopo la partita contro il Novara. Tutto detto, quindi, sulla squadra che incontrerà la Juventus? I responsabili non hanno detto nulla ufficialmente, ma hanno lasciato chiedere che questa sarebbe la loro intenzione: Lenzi, Bersia (Grava), Cuscela; Depetrini, Nay, Giraudo; Frizzi, Rosen, Motta, Sanhos, Carapellese.

I soliti due allenamenti alla Juventus, dapprima stiracchiati sulla palla con partite a ranghi ridotti ed a formazioni miste. Da segnalare il ritorno di Piccinini, che però non è sceso in campo accusando ancora una leggera indisposizione di natura influenzale. Pare confermato che Carver intenda presentare lo schieramento di Napoli: potrebbe rinnovare la candidatura di Viola, in sostituzione di Cavalli, ma al momento non è stato annunciato chi sarà il prescelto per la difesa della rete bianconera: domattina il rimanente.

I risultati della serie C

Pavia - Savona: 2-1

Savona, 22 marzo.

Nella partita di recupero del campionato di serie C il Pavia ha inflitto al Savona la prima sconfitta casalinga nel corso di questa stagione. Il Pavia, dopo essere andato in vantaggio con due reti fortunose realizzate al 4° e al 14° del primo tempo per opera di Buzzin, ha resistito all'incalzare dei savonesi, svolgendo un gioco robusto ed ostruzionistico, che alla distanza ha dato i suoi frutti, portando il nervosismo tra le file dei locali.

Il Savona riusciva ad accorciare la distanza con una bella rete, realizzata da Fiorio su azione personale al 24° del 2° tempo, ma nella ripresa si lasciava imporre il gioco alto, favorendo la tattica difensiva dei lombardi i quali, più prestanti fisicamente, riuscivano così a portare in porto una insperata vittoria.

La squadra nazionale italiana femminile incontra domani a Bari le cestiste francesi.

BORSE

Il fondo del mercato, governato dalla consueta aridità di scambi, ha ribadito in apertura i cedimenti del precedente dopolavoro, senza ampliarne la tendenza pesante. Il corso azionario, equilibrato a metà borsa su fondo resistente, si è orientato ad una marginale distensione in prossimità del listino. In buon recupero le Montecatini. Sulla Liquirizia, di fronte ad un fortunato colpo si è esercitata una energica spinta di denaro, non vincer spontaneità di prezzi. Titoli di Stato invariati. Dopolavoro stazionario.

	21	22		21	22
Mon.02	67 50	67 50	Tor.M.	99 50	99 50
Mon3½	69 95	69 90	Staigia	22 7/8	22 75
» c. a.	70 10	70 10	Gig	1150	1125
Rid3½	71 90	71 40	Terni	2355	2335
» i. s.	72 10	71 05	P.G.E.	420	419
Rid5%	96 95	96 65	Unos	415	415
» i. c.	97 10	97 —	Stet	2440	2425
Rid5%	91 70	91 70	Sese	2160	2160
» i. c.	91 80	91 80	Vizzola	2260	2250
Ric.3½	70 10	70 175	Marelli	540	540
» ex-gr	68 85	69 10	Fiat	569 50	564
» c. c.	70 20	70 25	Savigl.	296	296
» ex-gr	69 —	69 15	Pirelloni	54	52
Ric.5%	89 80	89 90	Cinzi	119	117
» i. c.	90 10	90 20	Mone.	1160	1160
Ric51-5	99 80	99 80	Finsid.	533	532
»51 4%	99 —	99 —	Itta	273	268
Ric 59	96 30	96 325	Arnaldi	200	200
Per.3%	64 —	64 —	Viscosa	3740	3715
Eli4½	83 —	83 —	Fibre T.	2720	2710
Int 4½	97 25	97 25	Cir	1480	1480
Ierm4½	87 —	87 —	Soning.	465	463
Ivm5%	87 10	87 10	Anic	218 50	215 50
Int.4½	142 —	142 —	Rumi	55	55
Imo5½	89 60	89 70	M. pori	1490	1490
Tor.4½	85 80	85 60	Mecfin	918	913
»5%.35	85 —	85 50	Ducati	803	805
»5%.37	82 50	82 50	Unim	88	87
6.Psoli	91 —	91 —	Gard. R.	1990	1990
» 4%	97 50	97 50	Burgo	4360	4310
» 3,5%	84,50	84 50	Form R.	6200	6200
L. Rep.	96 75	96 75	Foro It.	925	925
Mob.5%	58 —	58 —	M.A.I.	10.550	10.550
»7%.49	67 —	67 75	Stella	81 50	81 —
»7%.491	66,50	68 25	Saldar.	3250	3250
Fin5%	100 —	100 —	Mar. S.	924	920 —
» 6%	88 —	88 20	Sade	924	927 —
Per.5%	86 —	86 —	Ferrar	332	345 —
» 6%	89 50	89 50	Siam	285	285 —
Oliv7%	102 75	102 70	West.	345	345 —
Magn.7	91 —	91 —	Faram.	495	495 —
Elet7%	98 —	99 25	Gtorg.	520	520 —
Vis.7%	91 25	91 25	Pirelli	1056	1056
Cesi7%	96 —	96 —	Saiperg	351	351 —
Sav.7%	85 90	85 60	Safib	760	755 —
Wes(.7)	93 75	94 —	Liq. gas	815	875 —
Fiat5%	89 —	89 —	Talco	8900	8900
Cart7%	100 —	100 —	Borgos	14.900	14.350
Isdet%	89 —	89 —	Coton.	2130	2100
Visc6%	88 15	87 75	Fiase	470	470 —
Gal.6%	90 50	91 —	Lanza	2675	2675
Ligati	90 —	90 75	Armitag	1410	1407
» Tirre 6	86 —	85 60	Ag. P.	3320	3250
Falva 6	85 —	85 —	Florio	16 —	16 —
For7%	91 —	91 —	Banfial.	4205	4205
A.Cam.	7000	6950	Alice	6400	6400
» Toro	5400	5400	Risan.	3280	3280
Medit.	5260	5215	Eserviti	220 —	220 —
Merid.	1530	1530	—	—	—

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,56.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 5650-5750; Marengo 5650-5675; sterlina militaria 1690-1710; Dollaro carta 595,695; Franco svizzero 160-159,50; Franco francese 173-176; Oro fino 910-930; Argento 19-19,50.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città					
Bolzano	—1,5	11	Pescara	3,8	8,2
Milano	—0,8	9,8	Roma	2	13,1
Venezia	1,5	11,4	Bari	4	12,8
Trieste	1,4	10,8	Napoli	5	9
Genova	6	12,6	Palermo	3,7	9,6
Bologna	—0,4	10	Catania	7	14,4
Pisa	2	12,6	Messina	6,3	11,6
Firenze	3	11	Cagliari	4,4	13,9
Ancona	3	7,6	Reggio C.	7,4	12,4
Perugia	—2	5,7			

ULTIME NOTIZIE

LA SITUAZIONE MILITARE IN COREA

L'annuncio ai Comuni dell'accordo con Truman

Le truppe dell'UNO dovrebbero fermarsi circa al 39° parallelo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 marzo.

Il Governo britannico ha formulato oggi per bocca del sottosegretario agli Esteri Younger il suo atteggiamento rispetto al problema del passaggio del 38° parallelo. La dichiarazione è stata fatta nel corso di un discorso alla Camera dei Comuni. Questo discorso che avrebbe dovuto essere tenuto dal ministro Morrison fu in realtà letto dal ministro Younger perchè Morrison in qualità di vice primo ministro ha dovuto sostituire Attlee attualmente all'ospedale. La seduta odierna del Parlamento era l'ultima prima delle vacanze pasquali.

Il ministro Younger ha dichiarato che « il Governo britannico ritiene che non sarebbe giusto dare ordine al comandante militare delle forze dell'U.N.O. in Corea di non attraversare il 38° parallelo». Questa è la decisione cui il Governo britannico è giunto dopo una lunga serie di consultazioni a Washington con il Governo americano, quello canadese, quello australiano e con altri Governi che hanno inviato truppe in Corea. Younger ha aggiunto che «si ritiene che qualora il comandante sul campo ricevesse l'ordine di arrestarsi dinnanzi a una linea immaginaria che ha significato soltanto sulla carta geografica, la resistenza militare all'aggressione potrebbe essere pregiudicata ». « Tuttavia — continua la dichiarazione del Governo britannico — qualsiasi avanzata in forze nella Corea settentrionale avrebbe un significato politico oltreche militare».

In altre parole il Governo britannico, preoccupato di poter giungere a una soluzione del conflitto attraverso trattative con la Cina, sceglie la via di mezzo, in equilibrio tra il parere del comandante in campo generale Mac Arthur, il quale afferma che creare un fronte permanente sul 38° parallelo sarebbe troppo costoso in uomini mezzi e materiali, e l'opinione fermamente condivisa da moltissimi deputati britannici che sia necessario fermare le truppe dell'U.N.O. a una certa distanza dal confine cinese della Manciuria.

I timori di forzare la decisione di Mac Arthur non sono in alcun modo diminuiti in Gran Bretagna, tuttavia le dichiarazioni fatte oggi da Younger sono il primo segno positivo di un accordo di compromesso raggiunto tra il Governo britannico e quello americano per una politica comune in Corea. La linea sulla quale probabilmente si dovrebbero ora fermare le forze dell'U.N.O. è presso a poco quella del 39° parallelo.

Quasi rispondendo alle possibili obiezioni il ministro Younger ha aggiunto più avanti nel suo discorso: «Molti ritengono che si dovrebbe dire chiaramente fino a quale punto debbono avanzare le forze dell'U.N.O., ma noi riteniamo che questo potrebbe essere fatto più appropriatamente dopo che i cinesi abbiano dato qualche segno di essere disposti a giungere a una risoluzione del conflitto ». Non vi è per il momento alcun segno che i cinesi siano disposti a partecipare a trattative per la soluzione pacifica del conflitto in Corea.

r. a.

Sospesa in Ungheria la collettivizzazione agricola?

Vienna, 22 marzo.

L'Associated Press comunica che è giunta oggi notizia secondo cui in Ungheria il comunismo sarebbe stato costretto a fare marcia indietro e a disporre ampie concessioni per i contadini. La collettivizzazione dell'agricoltura in tutta l'Ungheria, considerata il granaio dei Balcani, è stata sospesa, almeno per tutto il resto di quest'anno. Un nuovo editto consente ai contadini di vendere una considerevole quota della loro produzione al mercato libero. I giornali viennesi riferiscono che questo provvedimento è stato annesso ieri a Budapest.

La sospensione del programma diretto a comunistizzare la Ungheria rappresenta a parere degli osservatori occidentali di Vienna una conseguenza della forte resistenza opposta dalla popolazione rurale. Lo scorso autunno i contadini si rifiutarono di versare gran parte del raccolto agli enti statali dell'ammasso. Seguì una forte penuria di generi alimentari nelle città e in tutto il paese fu nuovamente introdotto il razionamento.

Bloccando, almeno per ora, il programma di collettivizzazione, il governo di Budapest, affermano gli osservatori occidentali, cerca di riportare la calma fra i contadini e ha pertanto disposto che d'ora in poi le quote da versare all'ammasso siano nella misura del 33 % di grano, 40 % di carne e grassi e 12 % di patate. I piccoli possedimenti sono esenti da queste consegne forzate.

Le officine Krupp riaprono i battenti

Francoforte, 22 marzo.

Il grande complesso industriale tedesco di armi e munizioni Krupp è stato autorizzato dalle Potenze occupanti di riaprire i battenti. Da fonti britanniche si apprende che il nucleo centrale e, precisamente, le fabbriche di Duesseldorf hanno ripreso a lavorare e stanno attualmente ricostruendo il reparto siderurgico. E' stata presentata anche domanda per riaprire i laminatoi ed il settore acciai duri di Essen.

La Krupp ha richiesto al Governo federale uno stanziamento in suo favore di 20 milioni di marchi. Tale somma sarà devoluta alla ricostruzione delle fabbriche di Almutter Salzfiter, dove i tedeschi si sono accanitamente battuti per impedire lo smantellamento.

Le officine per la costruzione delle locomotive (le uniche rimaste in piedi in seguito ai disastrosi bombardamenti alleati) hanno ottenuto un credito di 10 milioni di marchi per l'acquisto di materiale greggio.

Il nuovo primo ministro persiano Ala (a destra) s'intrattiene con l'ambasciatore degli Stati Uniti a Teheran.

Dichiarazione del governo orientale

Illegale il riconoscimento dei debiti del Terzo Reich

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 22 marzo.

Stamane il Ministro d'Italia a Bonn, Francesco Babuscio-Rizzo, si è recato al Ministero degli Esteri federale per consegnare al Sottosegretario Hallenstein la nota verbale con la quale notificava che la Repubblica Italiana ha deciso di trasformare l'attuale missione diplomatica a Bonn in Ambasciata.

Il Sottosegretario Hallenstein ha pregato il Ministro Babuscio-Rizzo di esprimere al Governo italiano la viva soddisfazione del Cancelliere e Ministro degli Esteri Adenauer, per il ritorno alla tradizionale rappresentanza diplomatica italiana in Germania; che ha oggi un alto e chiaro significato politico: quello di riconoscere che la Repubblica federale di Bonn rappresenta legalmente e integralmente tutta la Germania, nelle frontiere di prima della guerra.

Il giorno 4 aprile gli Ambasciatori d'Italia, Turchia, Belgio, Olanda e Danimarca, e i Ministri di Svezia, Svizzera e Lussemburgo, consegneranno insieme, in una cerimonia cumulativa, le loro lettere credenziali al Presidente della Repubblica federale professore Heuss, dopo che il Nunzio apostolico, monsignor Münch, nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico, gli avrà rivolto un messaggio.

Il Governo della Germania Orientale ha accusato oggi la Repubblica di Bonn di tradimento per avere riconosciuto i debiti di guerra del Terzo Reich e di tramare un « complotto » con gli alleati miranti alla guerra. La dichiarazione, copia della quale è stata inviata a tutti i Paesi compresi nell'orbita d'influenza russa, dichiara che l'accettazione delle Potenze occidentali di occupazione di risolvere la questione dei debiti tedeschi con il Governo di Bonn è in netta contraddizione con gli accordi fra le quattro maggiori Potenze. « La questione di questi debiti — dice la dichiarazione — può essere decisa solo nel trattato di pace con una Germania unificata; il riconoscimento dei debiti da parte del Governo di Adenauer non ha valore legale ».

Dato che dopo il riconoscimento dei debiti nazisti da parte di Bonn gli alleati convennero di concedere alla Repubblica federale di costituire il Ministero degli Esteri, la dichiarazione del Governo orientale sostiene che la collaborazione fra tedeschi e alleati è un complotto inteso ad accelerare il riarmo della Germania Occidentale. Il Governo della Repubblica popolare è del parere che il popolo tedesco non è obbligato nè ha voglia di assumersi il carico di questi debiti.

Nel pomeriggio di oggi la polizia americana ha arrestato il giornalista austriaco Martin Elaibtreu che sarebbe la persona che al processo di Norimberga avrebbe fornito a Goering la fiala di cianuro di potassio, con la quale si è avvelenato, sfuggendo così al capestro.

l. m.

Cerca la morte col veleno

Savona, 22 marzo.

In condizioni disperate è stata ricoverata all'ospedale San Paolo, di Savona, la ventiseienne Maria Rosaccio, da Mondovì, e residente a Savona in via Libia. La donna ha tentato di togliersi la vita per dispiaceri familiari, ingerendo una forte dose di veleno. La poveretta ha approfittato del momento in cui era sola in casa per mettere in atto il folle gesto. Soltanto dopo qualche tempo i vicini, sentendo i suoi lamenti, riuscivano a penetrare nella sua abitazione ed a provvedere al suo trasporto al nosocomio. Il medico di servizio che l'ha ricevuta ha accertato che il veleno ha prodotto alla Rosaccio gravi lesioni viscerali, tanto che si dispera di salvarla.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Oggi seduta segreta dei quattro a Parigi

La riunione di ieri sostituita con una colazione che si spera dia buoni risultati

Parigi, 22 marzo.

La soppressione della seduta odierna dei Sostituti non è considerata negli ambienti della Conferenza come indizio nè di una imminente sospensione dei lavori nè di una improvvisa prospettiva di accordo.

A colazione, quando i quattro delegati si sono riuniti come ospiti del sostituto britannico Davies, essi hanno avuto — a quanto si afferma — un ampio e franco scambio di idee in seguito al quale Gromyko si sarebbe convinto di alcuni punti essenziali per una fruttuosa conclusione della Conferenza, e cioè:

1) che la questione della Germania dev'essere discussa dai quattro ministri degli Esteri dopo l'esame delle cause dell'attuale tensione, e non come argomento isolato dell'ordine del giorno, come Gromyko desidererebbe;

2) che la riduzione degli armamenti dev'essere discussa nel quadro delle cause generali di tensione e in un più ampio contesto, tale da comprendere il livello degli armamenti in tutti i paesi europei.

In seguito alla colazione, si ha l'impressione generale che i quattro sostituti abbiano almeno convenuto per il momento di evitare ogni argomento di propaganda e di concentrare i loro sforzi sulla possibilità di armonizzare i restanti punti di controversia.

Gli osservatori fanno questa sera delle ipotesi sulla reazione di Gromyko alla conversazione di oggi, reazione che potrà aver luogo quando i quattro si riuniranno domani in seduta segreta. Un ottimista ha osservato che Gromyko potrà cercare di avvicinarsi al punto di vista occidentale, e ciò sembra confermato dal fatto che il russo, riaffermando ieri che la questione della smilitarizzazione tedesca dev'essere posta all'ordine del giorno come voce separata, non ha insistito, come nelle precedenti occasioni, perchè essa venisse accettata come primo punto.

Gli aiuti dell'Eca saranno protratti

New York, 22 marzo.

L'ECA, che avrebbe dovuto sciogliersi alla fine del periodo previsto per il piano Marshall in Europa, e cioè l'anno venturo, continuerà probabilmente le sue attività per un tempo indefinito.

Nei giornali americani viene riportato un dispaccio datato da Washington nel quale si afferma infatti che funzionari governativi americani si sono trovati d'accordo perchè l'ECA continui nella propria attività; il Dipartimento di Stato manterrà il completo controllo della cooperazione economica internazionale mentre saranno i vari ambasciatori americani ad assumere la direzione delle missioni ECA dislocate nei vari paesi.

Sul proseguimento delle attività dell'ECA, prosegue il dispaccio, l'ultima parola spetta al Congresso, ma i dirigenti governativi ritengono che i loro piani saranno da esso approvati in quanto sono fondati sulla necessità della concessione di aiuti all'Europa per la produzione militare e di aiuti economici a paesi non europei come le Filippine, Formosa e l'Indocina.

Gli aiuti ECA all'Italia — stabiliti nella misura di circa 275 milioni di dollari per l'anno fiscale giugno '51-giugno '52 — continueranno a condizione che il governo italiano ponga in esecuzione un piano di investimenti per rimodernare alcuni grandi complessi industriali con particolare riguardo alle centrali dell'energia elettrica. In questo piano si dà molta importanza all'industria dello zolfo, materia prima di cui l'Italia è ricca. E' noto che di zolfo si è penuria nel mondo. Anche le industrie estrattive del mercurio, del cadmio e del metano dovranno essere ampliate con un opportuno piano di investimenti.

Il Canadà offre all'Italia le armi per una divisione

Roma, 22 marzo.

(u. s.) Il Governo canadese è disposto ad offrire al governo italiano l'equipaggiamento completo di una divisione di fanteria. L'amichevole offerta è stata accettata dal Governo italiano. La comunicazione dell'offerta è stata fatta dall'ambasciatore del Canadà a Roma al ministro degli Affari esteri conte Carlo Sforza, nel corso di un colloquio a Palazzo Chigi. Sforza ha pregato l'ambasciatore Desy di esprimere i ringraziamenti del Governo italiano al Governo di Ottawa.

Dal canto suo il ministro della Difesa on. Pacciardi, nell'esprimere soddisfazione per il gesto del Canadà, ha confermato oggi che il comandante delle forze terrestri dello scacchiere meridionale del fronte atlantico sarà un generale italiano, la cui nomina avverrà contemporaneamente a quella dei comandanti delle forze aeree e navali di questo *standing group*.

Tra gli elementi che contribuiranno a rafforzare la difesa dell'Europa occidentale viene anche incluso l'accordo per il Consorzio europeo del carbone dell'acciaio (piano Schuman). Si annuncia stasera che la firma all'accordo a nome dell'Italia sarà apposta dal ministro Sforza, che sarà a Parigi il 18 aprile.

Questa sera a Palazzo Chigi il Ministro ha ricevuto e lungamente intrattenuto il ministro degli Esteri di Liberia. Sono state trattate prevalentemente questioni africane, soprattutto sotto l'aspetto del contributo dell'Europa alla valorizzazione del Continente Nero. Il ministro di Liberia visiterà prossimamente l'Etiopia, dove gli interessi del lavoro italiano sono ancora di particolare rilevanza.

Lo scompiglio in convento

Escandescenze di parenti che reclamano una monaca

Milano, 22 marzo.

Una scenata clamorosa che avrà un seguito nelle aule giudiziarie, si è svolta ieri in un istituto di religiose della nostra città, turbando profondamente la quiete dell'austero edificio e gettando lo scompiglio fra le più donne ivi raccolte. Il fatto ha avuto origine dalla decisione della 24enne Ida Muselli da Diga di Nibbiano, in provincia di Piacenza, di farsi suora, nonostante la decisa opposizione dei propri familiari. Costei, giunta nella nostra città, aveva scelto come luogo di ritiro il monastero delle suore del Buon Soccorso a Porta Vittoria, con l'intenzione di iniziare quindi il periodo di noviziato. Senonchè i parenti della giovane, decisi a distoglierla a tutti costi da quello che giudicavano un insensato proponimento, piombati a Milano si recarono dinanzi all'Istituto religioso, pretendendo che venisse loro consegnata la fuggitiva. Alle esortazioni della madre superiora, che tentava di calmarli, i genitori ed il fratello maggiore della Muselli, davano in escandescenze passando quindi a vie di fatto contro la religiosa e fracassando alcuni vetri del parlatorio, per cui è stato necessario l'intervento della «Volante». Contro i tre esagitati congiunti dell'aspirante suora, è stata sporta denuncia.

Ogni decisione sul gas rinviata a dopo Pasqua

Preparato il piano d'importazione del carbone

Roma, 22 marzo.

La commissione centrale prezzi si è riunita stamane presso il Ministero dell'Industria per esaminare in sede tecnica e consultiva varie questioni, fra cui la revisione delle tariffe del gas e dei prezzi della canapa, della benzina per aeroplano, del bitume, nonchè l'esenzione dal sovraprezzo termo-elettrico per le caldaie.

La revisione delle tariffe del gas è stata chiesta dalle officine in seguito all'aumento del prezzo del carbone da 9000 a 14 mila lire la tonnellata. Anche per la canapa è stato chiesto da parte dei produttori un aumento da 29 mila a 38 mila lire al quintale, allo scopo di incoraggiare la coltivazione di questa fibra che si è sensibilmente ridotta negli ultimi anni.

La commissione non ha preso alcuna decisione in merito ai suddetti problemi, limitandosi a compiere un accurato esame delle ragioni che vengono addotte a giustificazione delle richieste di aumento. Essa riferirà in proposito al Comitato interministeriale prezzi che si riunirà dopo Pasqua e che dovrà prendere decisioni definitive.

La Giunta del comitato carboni ha preparato in linea di massima il piano di ripartizione del carbone. Le importazioni del combustibile per il secondo trimestre 1951 ammonteranno a circa tre milioni di tonnellate, di cui 1 milione e 500.000 dai paesi europei, 1.200.000 dagli Stati Uniti ed il resto da altre provenienze, fra cui il Sud Africa, l'India, il Marocco e l'Unione Sovietica. Le assegnazioni di fossile nei prossimi tre mesi saranno quindi della misura di circa un milione di tonnellate al mese, sufficiente per il crescente fabbisogno dell'industria italiana e per la ricostituzione delle scorte.

Nuovo deposito di armi scoperto all'Ansaldo

Genova, 22 marzo.

Questa sera, per la terza volta nel giro di un mese, la polizia ha scoperto un grosso deposito di armi nell'officina allestimento navi dell'Ansaldo di Sampierdarena.

Stavolta l'ingente quantitativo di materiale bellico era stato sistemato entro un grosso serbatoio metallico da benzina ed interrato ad un metro sottoterra. Dell'arsenale scoperto fanno parte tre mitragliatrici contraeree da 20 mm. con quattro canne di ricambio e 18 caricatori vuoti e tre casse di caricatori pieni; una mitragliatrice « Breda » con 556 caricatori pieni e due canne di ricambio, tre fucili mitragliatori « Breda »; 13 cassette di munizioni; 16 nastri per fucile mitragliatore; 37 tra fucili e moschetti e quattro quintali di munizioni.

Un cannone tra molte armi sequestrate nel Modenese

Modena, 22 marzo.

Un grosso deposito di armi da guerra e munizioni è stato scoperto dai carabinieri di Pavullo in una grotta dell'alto Appennino in località Fosso di Badia; esso comprendeva un cannone antiaereo di piccolo calibro con un centinaio di proiettili, granate, una mitragliatrice pesante, 3000 colpi di fucile, numerosi fucili mitragliatori e fucili da guerra, oltre a un ricco munizionamento, bombe a mano e da mortaio. Tutto il materiale era in perfetta efficienza e lubrificato. I carabinieri hanno iniziato indagini.

Vasto programma di lavori deciso per la Liguria

Genova, 22 marzo.

Il ministro Campilli ed il sottosegretario all'Agricoltura on. Colombo interverranno quanto prima ad una seduta della Consulta agricola regionale per annunciare un vasto programma di lavori deciso per la Liguria. Esso comprende una serie di opere di sistemazione idraulica-forestale e di costruzioni stradali (sono previsti, tra l'altro, due importanti tronchi nelle zone di La Spezia e di Sestri Levante)

ULTIME DI CRONACA

Si getta dalla finestra per delusioni amorose

La sarta diciannovenne Cera Jones, abitante insieme con i parenti nel casello ferroviario numero 4 bis di Settimo si è gettata dalla finestra della sua casa. La ragazza, negli ultimi tempi, si era mostrata di carattere chiuso e, nonostante le premure dei familiari, non aveva voluto rivelare le cause del suo turbamento. Forse alcuni dissapori con un giovanotto del luogo furono la causa del folle gesto tentato ieri mattina.

La Jones, approfittando della momentanea assenza dei genitori, verso le 10 spalancava le finestre della sua camera e si gettava a capofitto nel vuoto; per fortuna la distanza dal suolo non era che di tre-quattro metri e la ragazza si rialzò dolorante.

Trasportata però all'ospedale Molinette, i medici la facevano ricoverare in osservazione, avendole riscontrata una seria contusione alla colonna vertebrale ed una temporanea paralisi al piede sinistro.

Il maltempo nel Sud

Violenta mareggiata nel basso Adriatico
Una nevicata di due metri in Lucania

Bari, 22 marzo.

Una violenta mareggiata è in corso su tutto il basso Adriatico. Le navi attraccate nel porto di Bari hanno dovuto rinforzare gli ormeggi, mentre serie difficoltà ha incontrato la motonave « Abbazia » nell'uscire dal porto, dopo aver sbarcato una quindicina di passeggeri. Non è stato possibile effettuare lo scarico di 2000 tonnellate di carbone da bordo del piroscafo francese Ales. La violenza dei marosi ha provocato gravi danni alla diga foranea ed alle banchine. Il maltempo ha avuto inizio sulla città e sul contado nelle prime ore della serata di ieri con violento acquazzone che ha fortemente abbassato la temperatura. Nel corso della notte, dopo un piovasco di eccezionale intensità, si è sollevato un forte vento che dura tuttora, benchè la sua velocità sia un poco diminuita nelle ultime ore. Il motopeschereccio « Palestina » si è arenato a varie miglia a nord di Margherita di Savoia. Quattro motobarche sono affondate nel porto di Molfetta in seguito alla forte tempesta abbattutasi sulla città.

POTENZA. — In seguito a un repentino cambiamento della temperatura una pioggia torrenziale si è riversata ieri su tutta la Lucania. Verso sera la pioggia si è trasformata in neve che è caduta con straordinaria abbondanza durante la notte, raggiungendo in certe zone l'altezza di oltre due metri. Nella giornata odierna tutto il traffico automobilistico è rimasto paralizzato, mentre quello ferroviario ha subito notevoli ritardi. Alcuni treni non hanno potuto funzionare. Seriamente danneggiati risultano pure i servizi telefonici e telegrafici poichè la pioggia e la neve hanno prodotto rotture di fili e caduta di numerosi pali. In seguito risultano normalizzate le comunicazioni ferroviarie, mentre permane interrotto ovunque il traffico stradale che si prevede sarà ripristinato domani.

SALERNO. — A Sorrento il fortunale ha provocato notevoli danni ad alcune imbarcazioni ormeggiate in quella rada. Il motoveliero « Roberto II » è affondato mentre altri due riportavano seri danni alle sovrastrutture. Per fortuna non si hanno a lamentare danni alle persone.

Il vento impetuoso che da 24 ore soffia sulla nostra città ha provocato danni ad abitazioni e a persone. Nel pomeriggio nell'attraversare via Nizza veniva gettato a terra da una raffica di vento il 37enne Capuano Gaspare che, trasportato in ospedale, vi rimaneva ricoverato in pericolo di vita per sospetta frattura della base cranica. Nello stesso ospedale civile sono stati ricoverate altre sei persone tutte ferite dal vento che le aveva gettate a terra.

MODENA. — I danni provocati dal maltempo e dal fortunale sono stati notevoli. Fili della corrente elettrica spezzati, tegole cadute, alberi sradicati. Un fulmine a Savignano sul Panaro ha provocato un incendio che ha distrutto cento quintali tra fieno e paglia e attrezzi rurali con un danno di alcuni milioni. Il vento ha fatto crollare il muro di una casa travolgendo un bimbo, Franco Costantini di anni 10, che fortunatamente è rimasto illeso.

Il parricidio di due gemelli

Un originale quesito nel campo giudiziario

Roma, 22 marzo.

Due gemelli, come hanno in comune i tratti somatici hanno in comune anche le medesime deficienze fisiche o psichiche? E' questo un interrogativo al quale dovranno dare risposta, alla fine di aprile, i magistrati dell'Assise di Velletri che avranno il compito di prendere in esame una questione mai sino ad oggi presentatasi nel campo giudiziario.

Il problema è sorto per il parricidio compiuto vicino ad Albano Laziale da due gemelli: Romolo e Remo Savini. I due fratelli, per motivi d'interesse, nell'inverno del 1948 litigarono con il padre e lo uccisero a colpi di bastone. Arrestati, confessarono il delitto nei minimi particolari. Poi, nel corso dell'istruttoria, su istanza dei difensori Bruno Cassinelli, Nicola Madia, Luciano Revel e Giuseppe Sardo, uno dei due assassini, Romolo Savini, venne sottoposto a perizia psichiatrica e riconosciuto dal prof. Igi del manicomio di Ceccano seminfermo di mente. Fu allora che sorse l'interrogativo in un campo nuovo nel campo scientifico e giudiziario. Se uno dei due gemelli è tarato, anche l'altro dovrà avere le medesime tare: e di conseguenza o si dovrà — sostiene la difesa — automaticamente estendere all'altro fratello Remo i risultati della perizia eseguita su Romolo o si dovrà sottoporre anche Remo ad una indagine peritale. La soluzione del quesito è attesa con un notevole interesse nel mondo scientifico e giudiziario.

Anche a rate presso i 170 RIVENDITORI Piemontesi e presso RADIOMARELLI - Corso Venezia 51 - Milano

MODELLI ALTA MODA borsette, fantasia di pelle, valigerie, ombrelli, originali CREAZIONI PICARD, Rue de la Paix, PARIGI, sono in vendita esclusiva da:
TOSI MODELLI - Via Roma 335 - Torino

..... perchè le imitazioni valgono meno dell'originale.
..... perchè l'Aspirina vi garantisce purezza, innocuità ed efficacia.
Contro tutte le malattie da raffreddamento
BAYER
PERCIO' COMPRESSE DI
ASPIRINA
Aut. A. C. I. S. n. 68118 - 4 - 9 - 1950

Preparazioni militari, perfette, economiche di specializzazione per
CAPOMASTRI,
Capomastri, Fattori, etc. Corsi Scolastici per la licenza di Scuola Media e per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Capitano Marittimo, Computista. Rivolgetevi a:
ISTITUTO « VOLONTA' »
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
ROMA — VIA ARNO, 44 — ROMA
FONDATO NEL 1901 — ISCRITTI ANNUI 30.000
Avrete senza impegno ogni informazione e l'opuscolo 4
CORSI PER OPERAI, IMPIEGATI, STUDENTI AGRICOLTORI - MILITARI - SIGNORINE
DISCHI FONOGLOTTA DI LINGUE STRANIERE IN VENDITA ANCHE NEI MIGLIORI NEGOZI

Buona Pasqua
e... in bocca al lupo
augura il
Totocalcio
Leggete il regolamento sul settimanale
Totocalcio
Oltre 100 FUCILI BERETTA a sorte fra i concorrenti di questo settimana

CAPO MAGAZZINIERE
diplomato preferibilmente tecnico alta qualificazione et esperienza materiali scorte materie prime et prodotti, Industria chimica cerca. Inutile rispondere se non esperienza almeno decennale settore magazzini media ed grande industria. Età non superiore anni cinquanta. Indicare primarie referenze. Cassetta 23 M, SPI, Milano.

Gli alleati vicini al 38° parallelo

Accanita resistenza cinese

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 22 marzo.

Le forze delle Nazioni Unite si sono spinte più vicino al trentottesimo parallelo, incontrando da parte cinese la resistenza più accanita da parecchi giorni a questa parte. Anche oggi non si può dire molto di quanto accade sul fronte, a causa della rigorosa censura imposta dal comando di Mac Arthur. Ma si sa che i cinesi si sono accanitamente opposti all'avanzata alleata a sei chilometri a sud del parallelo, nella zona a settentrione dell'occupata Chunchon. Le ultime notizie rivelano che questa resistenza è stata superata, e che gli uomini di Ridgway hanno ripreso l'avanzata verso nord, puntando sugli obbiettivi tattici loro assegnati.

Le retroguardie cinesi sono organizzate in reparti di circa centocinquanta uomini, che fanno uso di armi portatili e di mortai. Ma le potenti colonne corazzate americane, appoggiate da un formidabile fuoco di artiglieria e dall'efficace opera dell'aviazione, spazzano via sistematicamente i gruppi di resistenza. Così i rossi sono stati costretti ad abbandonare una delle più importanti siture che loro rimaneva a sud del parallelo, la celebre « collina della lapide » sulla strada Hongchon-Pupyong. Per due giorni gli americani hanno dovuto insistere all'attacco, percorrendo un chilometro e mezzo strisciando sul terreno tra un complesso sistema di buche e di trincee ed eliminando uno dopo l'altro i nidi di resistenza nemici.

Questa mattina, allorquando si sono lanciati in avanti per completare l'azione, i G. I. hanno trovato il colle abbandonato. I cinesi se ne erano andati durante la notte. Sul fronte centrale, gli americani hanno fatto ingresso per la seconda volta a Chunchon alle otto del mattino. A mezzogiorno la città da cui i G.I. si erano ritirati per misura precauzionale durante la notte, era nuovamente sotto il loro controllo.

Da Chunchon è partita una colonna di carri armati, che prima di incontrare la decisa opposizione nemica è giunta a meno di sei chilometri dal trentottesimo parallelo. Qui i rossi avevano costituito un blocco stradale facendo saltare un tratto della strada, e sulla zona concentravano un formidabile fuoco in modo da rendere virtualmente impossibile il passaggio dei carri armati. Allora gli americani si ritiravano lasciando che la artiglieria e l'aviazione si prendessero la dovuta cura del nemico. Liquidati i reparti comunisti, l'avanzata veniva ripresa.

Lungo le valli avanzano le colonne corazzate americane, nel sentiero tracciato dal napalm con cui gli aerei irrorano i comunisti. E fanno fuoco sui fianchi delle colline dove sono annidati gli sparsi gruppi nemici.

Robert Bennyhoff dall'U.P.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola, Ogni gruppo di due inserz. dello stesso cam.: una volta e mezzo la tariffa

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (ben artificialmente composte) per la tariffa della Rubrica segnata all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità in ragione del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

La corrispondenze indirizzate al nas Gazzetta non possono contenere francobolli, fotografie o stampati di propaganda, debbono essere inviate per Posta a nome proprio e non possono essere assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fronte a Scrivere Gazzetta .... SPI, Torino (od altra Sede) », compilata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunta il solo della cassetta in lire 42.— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100.—, per il rimborso delle spese al recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto salvezione della Ditta del noleggio.

1 ANNUNZI ECONOMICI L. 60 p.p.

ACQUISTA recuperi ferro anche piccole partite. Raviasa, telefono 403-249.

ACQUISTASI scrivanietta 1500 1800 luce funzionante Center. XX Settembre 62, Torino. 44314

ALLUMINIO. Pastoni terra, conchiglia, magia attrezzata fonderia. **FAT.** Bardonecchia 161. Telefono 380-687.

ASSORTIMENTO vantaggioso di attrezzi e macchinario edile, stradale e per cave, parenchi, cassoni originali Schaaf, trovarsi alla R.I.P., corso Orbassano 86, telefono 31-307. 4274

ASSUMESI lavori di rettifica. Rivolgersi via Modena 35, Torino. 44655

BLISTERAI perdita bicchieri birra 200, 250, 330, 500 grammi. Rivolgersi Pellegrini, via Martinetto 7.

COMPRO carta archivio metalli juta qualunque ricupero, spostare cantine magazzini. Telef. 60-071 - 64-317.

CONCENTRATORE sotto vuoto, nuovo stagnato, evapora 200 kg. ora, completo, Bottoni 15-26 Ml. Varie pompe vendesi. Pirro, Saluzzo. 61628

DECORATORE cedo magazzino, compressore luci 85, attrezzatura, materiali. Telefonate 30-574.

ESPATRIARDO vendo macchine tagliacarne elettrici, registratore R.V. Commissionarie. Scrivere cassetta 7191, SPI, Torino. 63479

ESSICCATOI Garbuio per latei, gruppo pastorizzato Jamhaud cedesi. Pastificio Italiano, via Bixio 11, Torino.

FABBRICA rettangolare liquida anche ai dettaglio campionari e modelli a prezzi di fabbrica. Vasto assortimento di tutti i tipi di calzature. Via Miglietti 16, Torino.

INFLUENZA, 80 % malattia, contagia aria ambiente. Purificasela elettricamente. Ozonizzatori Indo, Mille 23, tel. 31-871.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Assa Doria 9, tel. 81-378

LIQUIDASI residui magazzino materia prime, bellissima varia. Balsamo, telefono 47-820. 44386

LIQUIDO assortimento nuova, d'occasione porte finestre, frontoni, vetrine inoxida ungoni, carretti, portone, tramezza. Chiamo mattri 5×2.50. Corso Sebastopoli 73.

MOTORI trasformatore alternatori raddrizzatori gruppi reversibili, saldatori, Lapatia, telefono 691-935. 7370

MUTUI ipotecari, finanziamenti su immobili, procuro rapidamente, 7%, Scrivere cassetta 8236, SPI, Torino.

OCCASIONE vendesi 2 rapanassi ammobiliabili, doppia parete, ripetutamente metri 18×6 e 6×8. Scrivere cassetta 7124, SPI, Torino. 68133

OCCASIONE vendo pantalone cassetta assortenze in lamiera zincata. Telefonare 293-257. 44781

OCCASIONE vendesi laboratio, saga bastoni, piallatrice, gruppo elettrogeno 18 cavalli. Telefonare 42-961. 44845

PIEGATRICE 2500 ghigliottina 1630×1,5 angolo bilatera torni paralleli revolver tropani segheti bilanceri smerigliatrici. SAS Donato 92. 44527

RIGENERAZIONE elettrogalvanica lima meccanici industria rendimento 75/80 %. Pesa, Pozzato, G. Cesare 61. 61500

RIMAGLIATRICE calza con macchina corta negozio a chiocca. Scrivere cassetta 7299, SPI, Torino. 43495

SPECIALISTA vuoi diventare avvenire tutti i proprietari di forno che qualora intendano confezionare il pane giustamente egli darà norme ed istruzioni pratiche a domicilio. Scrivere cassetta 7160, SPI, Torino. 43486

TORCINO (Cremona), Fiera Internazionale, partecipandovi accreditarsi esposizione merci, incarichi esportazione. Scrivere cassetta 2257, SPI, Torino. 42378

VENDESI forte quantitativo mattoni usati. Scrivere cassetta 7170, SPI, Torino.

VENDESI come nuovo banco gelati 2 posati forno cassone 2 stampi ghiaccio cellobigno 14 litri macchina frigorifero Continental HP 0,75. Continental Frigo, A. Manzoni 3, Borgo San Pietro (Nichelino), telefono 685-382.

VENDO frusatrice universale n. 2. Bolle, via Frejus 13. 44721

VENDO due forni a ripassaggio, una semigliatrice, una cassia elevatore. Telefonare 32-272. 4906

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

FALEGNAMERIA mobili vistosa grandiosa esposizione corso Regina 97. Assortimento camere complete lusso, nominali, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimo, massime agevolazioni pagamento.

ABILE cinicista pesticcia assume contazioni seria ditta. Scrivere cassetta 7196, SPI, Torino. 43463

GAS. Officina specializzata riparazioni bruciatori cucine elettriche gas. Telefonare 31-436.

GRAFRESA decorazioni artistica mobili lavori piccoli, grandi, imprese private, prezzi modici. Telefonare 86-591.

INCRANACCI cilindrici. Destituire, macchinatura, bordature, via Cumiana 58, telefono 31-650.

MAGLIERISTA accurata cerca lavoro anche riparazioni presso industriali. Gallo, via Boscovich 10. 44935

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, cinelli, cucine. Facilitazioni.

RIPARAZIONI, puntatori, rivoltare, rimodernare remmo e signora. Prezzi convenienti. Scrivere cassetta 7295, SPI, Torino. 43507

3 SOC. COP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ADRIANO drogheria centrale bolletone vini, vasca familiari, sedesi 2.000.000. Rapida. Lagrange 29. 5224

ADRIANO negozio drogheria, alloggio, 50.000 giornaliere, unisci. Borla, Vanchiglia 16. 44651

ADRIANO laiteria, annesso commestibili, alloggio, sedesi [illegible] Borla, Vanchiglia 16. 44600

A competente cedo vasta clientela privati ciho caponi provinciale, volendo automezzo. Scrivere cassetta 3111, SPI, Torino.

ADATTISSIMA pensione affittereibesi, eventualmente vendereibesi mia [illegible] za Scrivere: otto camere ammobiliate, salone, grandissima terrazza, cucina, cantina, autoriscesa, acqua, forni stagione nativa, invernale; posizione magnifica; zona mantenute alberghi. Tron, Cavour 21. Telefono 521-105. 45502

AFFARONE industria chimica [illegible] tiche, affini, vendo. Gonella, Bogino 25.

AFFARONE cedesi azienda artigiana riparazioni elettrici gas, forti richieste, utili elevati. Scrivere cassetta 3210, SPI, Torino. 32274

AFFIDABI persona sull'ottantina proprietà di Asti. Scrivere cassetta 7207, SPI, Torino. 43510

AFFITTERei ristoranti macelleria osteria, bovina. Scrivere cassetta 134 Z. Sipra, Torino. 435

AGENZIA commerciale immobiliare contrattazione, consentimenti, cessioni altrettanto mensili per ritiro affari cedesi. Telefonare 521-838.

ALBERGO ristorante bar attrezzato 30 letti, Valle Susa cedesi 4.500.000. Franchezza Assisi 1, Brizio. 44582

ALIMENTARIO bellissimo spaccio negozio tipo emporio alloggio cedo. Bucolo, San Domenico 5. 5265

ANZIANO ex-dirigente, lunga pratica, lingue, automezzo, disponendo due milioni amerebbesi unirsi cerca combinazione. Bettagliare. Scrivere cassetta 7182, SPI, Torino

ATTREZZATO caffè bar pasticceria biliardo moderno alloggio 25.000 giornaliere cedesi occasione Francesco Assisi 1, Brizio.

AVVIATA generalizzi, prodotti farmaceutici cedesi base 10.000.000. Telefonare 42-165, Donzero. 44547

AVVIATISSIMA falsaria pasticceria bar ex modo alloggio cedesi, successione. Bargigli, Lagrange 29. 5224

AVVIATISSIMO caffè ortofrutticolo alloggio cedesi salute. S. Secondo 22, Cerrano.

AZIENDA stampaggio materie plastiche bene avviata, attrezzata cedesi quota o blocco. Scrivere cassetta 3126, SPI, Torino

BELLA villa giardino valle To adatta varie combinazioni. Borgna, Pinerolo.

BOTTIGLIERIA esportazione cognac passi gran lavoro alloggio cedo, Buenis, San Domenico 5. 5265

BRIZIO cedo cartoleria cartotecnica, esportazione vini, latterie, alimentari, bar. Francesco Assisi 1. 44584

CAUSA malattia cedo bar drogheria avviatissimi, ottimi intermediari. Telefonare 773.341. 43466

CAUZIONANDO famiglia perbene qualsiasi bene cedo [illegible] cambio locazione. Scrivere cassetta 3142, SPI, Torino. 43583

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDESI caffè bottiglieria con ballo, centrale. Telefono 992-646. 81566

CEDO rivendita pane volendo contribuzione alloggio ottimi intermediari. Telefono 773-506. 22386

CEDO avviato elettricista ferramenta cinema cucinino mobile. Telef. 22-041.

CEDO negozio tessuti, merceria, provincia Torino, causa malattia. Scrivere cassetta 130 Z. Sipra, Torino. 4848

CEDO prestito 1 milione buon interesse garantito restituibile due anni. Scrivere cassetta 3114, SPI, Torino. 44582

CEDO avviata panetteria. Scrivere cassetta 7204, SPI, Torino. 63503

CEDO laboratorio pasticceria attrezzato oppure locale adatto. Scrivere cassetta 8235, SPI, Torino. 81512

CELLERAI scopre interne affittasi. Scrivere cassetta 8 R. Sipra, Torino.

CONCORDATI, sistemazioni patrimoniali, costituzione vini, latterie, alimentari, bar. Francesco Assisi 1. 44584

CAUSA malattia cedo bar drogheria avviatissimi, ottimi intermediari. Telefonare 773.341. 43466

CAUZIONANDO famiglia perbene qualsiasi bene cedo [illegible] cambio locazione. Scrivere cassetta 3142, SPI, Torino. 43583

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDESI caffè bottiglieria con ballo, centrale. Telefono 992-646. 81566

CEDO rivendita pane volendo contribuzione alloggio ottimi intermediari. Telefono 773-506. 22386

CEDO avviato elettricista ferramenta cinema cucinino mobile. Telef. 22-041.

CEDO negozio tessuti, merceria, provincia Torino, causa malattia. Scrivere cassetta 130 Z. Sipra, Torino. 4848

CEDO prestito 1 milione buon interesse garantito restituibile due anni. Scrivere cassetta 3114, SPI, Torino. 44582